

Amadeus (<https://www.belviveremedia.com/amadeus>)golf (<https://www.belviveremedia.com/golf-today>)SCI (<https://www.belviveremedia.com/sci>)WD (<https://www.belviveremedia.com/watch-digest>)

Yacht

YD

BEL VIVERE (l)



Amadeus (<https://www.belviveremedia.com/amadeus>)

MASTER MAI
MASTER
MUSICA APPLICATA
ALL'IMMAGINE

**NOV
2018**

10 BORSE DI STUDIO DA € 3.000
N.2 ALLOGGI GRATUITI
COMPORRE MUSICA PER IMMAGINI

con il sostegno di con il contributo di

Via degli Orti, 8 55100 Lucca - T. +39 0583 469729
www.madammlucca.it - Info@madammlucca.it

(<https://adbutler-fermion.com/redirect.spark?>

MID=166799&plid=820701&setID=227080&channelID=0&CID=253155&banID=519613752&PID=0&textadID=0&tc=1&mt=1540120086841056&sw=2560&sh=1440&spr



(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/milano-e-torino-unite-grazie-alla-musica-il-cartellone-di-mito-2018>)

AMADEUS Gallery (<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus>)

Milano e Torino unite grazie alla musica: il cartellone di MITO 2018

A by **Redazione On Line** (<https://www.belviveremedia.com/author/redazione-amadeus>)

📅 Mag 31, 2018

L'edizione 2018 del Festival MITO SettembreMusica è dedicata alla danza. Dal 3 al 19 settembre a Milano e Torino si avrà l'occasione per scoprire quanto sia stringente la relazione tra le due arti: dalle danze rinascimentali e barocche alle loro reinvenzioni da parte dei compositori di oggi, dalle manifestazioni più concrete di tipologie di danze note a tutti – come il tango o il valzer – alle sublimazioni dell'arte coreutica in forma puramente concertistica.

In calendario 125 concerti – 63 a Torino e 62 a Milano – «tutti con programmi appositamente ideati per il Festival», ci tiene a precisare il Direttore artistico Nicola Campogrande. Si va dalla musica del Due e Trecento a Bach e Zelenka, da Boccherini a Beethoven e Brahms, fino al Novecento di Gershwin e Bernstein, per arrivare ad oggi con John Adams, Ola Gjeilo, Ivo Antognini, Javier Busto, Michael Daugherty, Jaakko Mäntijärvi, Steve Reich e Omar Suleyman. Molte anche le prime esecuzioni italiane, come quelle dei brani di Victoria Borisova-Ollas, Osvaldo Golijov, Guillaume Connesson, Diego Collatti, Christian Mason ed Ellington Gomes.

Si inaugura il 3 a Torino e il 4 a Milano con *Balletti Russi*, pagine di Schumann, Čajkovskij e Stravinsky affidate alla Royal Philharmonic Orchestra diretta da Marin Alsop, violino solista Julia Fischer. Va segnalata la collaborazione con Aterballetto per *Domus Aurea* (il 14 a Torino e il 17 a Milano): il compositore Giorgio Colombo Taccani ha realizzato una trascrizione originale di alcune Suites di Bach che verrà eseguita dal vivo dall'ensemble Sentieri selvaggi e su questa Diego Tortelli ha sviluppato una coreografia. Completa il programma della serata *Sarabande* di Jiří Kylián, anch'essa su musiche di Bach, questa volta rielaborate elettronicamente.

Ricche di spunti e legami con la danza sono anche le pagine di Beethoven e di Stravinskij affidate all'archetto del violinista Ilya Gringolts; fu addirittura definita "l'apoteosi della danza" la *Settima Sinfonia* di Beethoven interpretata da Myung-whun Chung e dalla Filarmonica della Scala; attinge direttamente al folclore iberico e ai ritmi jazzistici il *Concerto in sol* di Ravel proposto dalla pianista cinese Zee Zee, rivelazione della scorsa edizione di MITO, con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali; dal jazz si passa al rock reinventato per quartetto d'archi con il Kronos Quartet; e la danza si fa gesto con la percussionista Evelyn Glennie che disegna con il movimento la musica che non riesce a percepire con le orecchie.



Fischer_Julia

Tra i solisti ospiti di MITO spicca la presenza di due grandi signore del pianoforte: **Martha Argerich**, che propone il Concerto di Schumann, ed **Elisso Virsaladze**, che con l'Orchestra del Regio di Torino e Vasily Petrenko propone il concerto di Čajkovskij.

Oltre alla specifica programmazione destinata ai bambini e ai ragazzi fra gli appuntamenti più attesi di MITO, sabato 8 settembre a Milano e domenica 9 settembre a Torino, c'è il Giorno dei cori, quest'anno ben quindici, non solo italiani e distribuiti in dieci concerti. Tutti i cantori si riuniranno poi a fine giornata per cantare insieme al pubblico e al Coro Giovanile Italiano diretto da Gary Graden in MITO Open Singing.

Esclusivamente milanese è il concerto *Esplosioni*, che vede protagonisti i ragazzi dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala diretti da Vladimir Fedoseyev con la giovane violoncellista Miriam Prandi. Così come esclusivamente torinese è la serata *Valzer*, con la Filarmonica del Teatro Regio di Torino diretta da Gianandrea Noseda, che propone la prima esecuzione italiana dei *Valses nobles et sentimentales* di Ravel dell'Urtext curato da Jean François Monnard.

Il Festival si chiuderà a Torino (Auditorium Rai) il 18 e a Milano (Teatro Dal Verme) il 19 settembre con il concerto intitolato *Altre Danze*, protagonisti l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Stanislav Kochanovsky e d Enrico Dindo al violoncello.

I prezzi dei biglietti per i concerti a pagamento sono gli stessi sia a Torino sia a Milano, e rimangono particolarmente contenuti. I concerti pomeridiani sono proposti gratuitamente o a 5 euro; stesso costo per i biglietti degli spettacoli per bambini e per tutti i ragazzi sotto i quattordici anni. I biglietti per i concerti serali vanno da 10 a 30 euro, mentre quelli per i concerti diffusi nel territorio metropolitano costano 3 euro.

Immagine di copertina Julia Fischer

Info: [mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it) (<http://www.mitosettembremusica.it/it>)

Tags: [GalleryAmadeus](https://www.belviveremedia.com/tag/gallery-amadeus) (<https://www.belviveremedia.com/tag/gallery-amadeus>) [NewsAmadeus](https://www.belviveremedia.com/tag/news-amadeus) (<https://www.belviveremedia.com/tag/news-amadeus>)

0 Comment

Share

Ti Potrebbe Piacere...



(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/le-gare-generose-paisiello-incontra-keith-haring>)

AMADEUS Gallery (<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus>)

Le gare generose: Paisiello incontra Keith Haring (<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/le-gare-generose-paisiello-incontra-keith-haring>)



(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/pomigliano-jazz-festival-conclusa-ledizione-estiva>)

AMADEUS Gallery (<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus>)

Pomigliano Jazz Festival: conclusa l'edizione estiva

(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/pomigliano-jazz-festival-conclusa-ledizione-estiva>)



(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/teatro-petruzzelli-di-bari-rigoletto-secondo-arnaud-bernard>)

AMADEUS Gallery (<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus>)

Teatro Petruzzelli di Bari: Rigoletto secondo Arnaud Bernard

(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/teatro-petruzzelli-di-bari-rigoletto-secondo-arnaud-bernard>)



(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/la-vague-davanguardia-della-dinamicissima-danza-israeliana-sharon-eyal>)

AMADEUS Gallery (<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus>)

La vague d'avanguardia della dinamicissima danza israeliana: Sharon Eyal

(<https://www.belviveremedia.com/amadeus/galleryamadeus/la-vague-davanguardia-della-dinamicissima-danza-israeliana-sharon-eyal>)



Proprietario ed editore

BEL VIVERE S.r.l.

Registro delle Imprese di: Milano

P.iva 08453540968 – Cap. Soc. Euro 250.000,00 – R.E.A 2027385

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano il 4/01/2018 al n.4.

Pubblicità

BEL VIVERE S.r.l.

Mail: adv@belviveremedia.com

Copyright © 1999 – 2018 BEL VIVERE S.r.l.

Tutti i marchi presenti in questo sito sono di proprietà dei rispettivi proprietari ed aventi diritto e non possono essere copiati, riprodotti e utilizzati. © Tutti i contenuti pubblicati su [belviveremedia.com](http://www.belviveremedia.com) sono di esclusiva proprietà della società Bel Vivere s.r.l. e degli aventi diritto e sono tutelati da Copyright. E' vietato qualsiasi utilizzo e riproduzione dei contenuti senza preventiva autorizzazione scritta. Per qualsiasi informazione in merito alle immagini e contenuti del sito vi chiediamo di scrivere a: info@belviveremedia.com.



(<http://www.cosebelleditalia.com/>)

Home (/) | Chi Siamo (<https://www.belviveremedia.com/chi-siamo>) | Contatti (<https://www.belviveremedia.com/contatti>) | Cookies Policy (</cookie-policy/>) | Privacy Policy (</privacy-policy/>)

Musica unisce Torino-Milano, torna MiTo

Sul tema della danza. Aumentano gli eventi a pagamento



14:19 31 maggio 2018- NEWS - **Redazione ANSA** - TORINO

(ANSA) - TORINO, 31 MAG - Torna dal 3 al 19 settembre MiTo Settembre Musica, il Festival della Musica presentato in una conferenza stampa congiunta a Torino e a Milano. La danza e la musica per la danza sono i temi dell'edizione 2018, un cartellone di 125 concerti - 63 a Torino e 62 a Milano - per la prima volta tutti a pagamento ad eccezione di quelli che si svolgono nelle chiese.

La presentazione nelle sedi Rai dei due capoluoghi. "Abbiamo scelto questo luogo - spiega la sindaca di Torino, Chiara Appendino - per sottolineare il valore del servizio pubblico e la volontà di sviluppare rapporti più stretti con l'ente". La prima cittadina sta lavorando con il collega di Milano, Giuseppe Sala, perché il festival venga riconosciuto dal Fus e ottenga i relativi finanziamenti.

"Questo festival guarda al futuro - aggiunge - e quest'anno il direttore Nicola Campogrande ha anche potuto lavorare in tranquillità e in anticipo proprio per la sicurezza di cui gode.

Un elemento che vogliamo sviluppare ulteriormente".

Milano / Torino, il programma del MiTo 2018

 apemusicale.it/joomla/news/42-news2018/6187-milano-torino-il-programma-del-mito-2018

Concerti danzanti

MITO SETTEMBREMUSICA 2018

125 CONCERTI ORIGINALI NELLE DUE CITTÀ ISPIRATI ALL DANZA

Un tema che permette di ripercorrere la storia della grande musica e di svelare l'intima relazione tra due diverse arti

Grandi direttori come Myung-whun Chung, Gianandrea Noseda, Marin Alsop, Vasily Petrenko, Vladimir Fedoseyev e Stanislav Kochanovsky

Tra i solisti Martha Argerich, Julia Fischer, Enrico Dindo, Ilya Gringolts, Xavier De Maistre, Chloë Hanslip ed Evelyn Glennie

Tra le formazioni ospiti la Royal Philharmonic Orchestra, protagonista dei concerti inaugurali, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala e quella del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Verdi di Milano e il Kronos Quartet

Una prima esecuzione assoluta, 6 prime italiane e 30 trascrizioni anch'esse mai ascoltate prima in Italia

Uno spettacolo di danza nuovo, realizzato con Torinodanza, MILANOltre e Aterballetto

Confermati i concerti gratuiti, gli appuntamenti dedicati ai più piccoli e le introduzioni all'ascolto

Torino – Milano, dal 3 al 19 settembre 2018

[TORINO: il programma in pdf](#)

[MILANO: il programma in pdf](#)

È dedicata alla danza l'edizione 2018 del Festival MITO SettembreMusica, che per il dodicesimo anno unisce Milano e Torino nel segno della grande musica. Danza che da sempre feconda l'arte dei suoni, anche quella dove il movimento non si vede, perché nascosto tra le pieghe più intime del pensiero musicale. Ecco quindi che la rassegna – in programma dal 3 al 19 settembre – diventa un'occasione per svelare le diverse espressioni della relazione tra le due arti, dalle danze rinascimentali e barocche alle loro reinvenzioni da parte dei compositori di oggi, dalle manifestazioni più concrete di tipologie di danze note a tutti – come il tango o il valzer – alle sublimazioni dell'arte coreutica in forma puramente concertistica. Senza tralasciare uno spettacolo di danza vero e proprio, con musica e coreografia commissionate *ad hoc*. Ancora una volta dunque, con la

Presidenza di Anna Gastel e la Direzione artistica di Nicola Campogrande, le due principali città dell'Italia settentrionale confermano il desiderio di sviluppare la cultura musicale, facendone davvero un bene comune.

«MITO SettembreMusica si rinnova annualmente – dichiarano i **sindaci di Milano e Torino Giuseppe Sala e Chiara Appendino** – nel segno del dialogo tra due metropoli italiane che, proprio nella musica, hanno reinventato il rapporto tra città, pubblico e territori. Di volta in volta le tematiche di fondo di MITO hanno portato la musica in ogni angolo di Milano e Torino mostrando come questa forma d'arte e civiltà possa indicare nuove soluzioni di convivenza, di fruizione del territorio, di dialogo. La medesima vocazione civile e culturale torna a concretizzarsi nell'ormai consueto spirito interdisciplinare, associandosi quest'anno alla danza (ma anche al ballo, al ritmo corporeo, al moto armonicamente organizzato dei corpi), per un connubio che, ne siamo certi, "muoverà" decine di migliaia di cittadini e turisti verso le diverse sedi dei tanti appuntamenti in programma. MITO 2018 sarà quindi una grande e caleidoscopica Suite in cui le forme di danza del passato e del presente torneranno a essere metafora sociale, fonte d'ispirazione, motivo di confronto, di scoperta (tanto dei celebri luoghi di spettacolo quanto di più inconsueti spazi urbani), d'incontro e crescita collettiva intorno ai valori della diversità».

In calendario **125 concerti** – 63 a Torino e 62 a Milano – **tutti con programmi appositamente ideati** e proposti da alcuni dei più importanti musicisti del panorama internazionale, alternati alle forze musicali torinesi e milanesi di maggior prestigio. Particolarmente apprezzate negli anni scorsi, sono confermate le **introduzioni all'ascolto** – quest'anno affidate a Gaia Varon e Luigi Marzola a Milano, e a Stefano Catucci e Carlo Pavese a Torino – per offrire al pubblico il piacere di una comprensione più profonda delle musiche proposte. I **prezzi dei biglietti per i concerti a pagamento sono gli stessi sia a Torino sia a Milano**, e rimangono **particolarmente contenuti**. I concerti pomeridiani sono proposti gratuitamente o a 5 euro; stesso costo per i biglietti degli spettacoli per bambini e per tutti i ragazzi sotto i quattordici anni. I biglietti per i concerti serali vanno da 10 a 30 euro, mentre quelli per i concerti diffusi nel territorio metropolitano costano 3 euro.

«La danza ha da sempre rappresentato una fonte di ispirazione per i compositori – spiega il **direttore artistico Nicola Campogrande** – perché nelle sue forme, nelle sue strutture, si trova esplicitato in forma fisica ciò che il pensiero musicale disegna nel tempo. Dal medioevo a oggi, non c'è stata epoca che si sia privata del piacere di comporre, eseguire e ascoltare musica in vario modo ispirata alla danza; e il fatto che questa si appoggi volentieri su moduli regolari, ripetuti, è stato uno stimolo formidabile per la creazione musicale, che si trattasse di assecondarli (dal Duecento a Čajkovskij) o di tradirli (come fece Stravinskij). Per questo, i musicisti invitati a MITO hanno accolto con entusiasmo il mio invito a costruire programmi originali, declinando il tema della danza in modo fantasioso, tra capolavori e chicche da riscoprire».

«Quest'anno sono 16 giorni di musica in ognuna delle due città – osserva la **Presidente Anna Gastel** – 125 concerti pensati per un pubblico che, pur non rinunciando alla qualità dell'esecuzione, potrà gioire di una vera festa della musica "popolare", ossia davvero accessibile a tutti. A partire dal prezzo dei biglietti fino alla conoscenza e fruibilità di luoghi "altri" e diversi nei quali si suonerà: non solo conservatori o teatri e non solo zone centrali di Milano o Torino, ma in ogni punto della città. Concerti al pomeriggio, alla sera,

ad ore diverse, durante i weekend soprattutto per gli spettacoli dedicati ai bambini».

La serata d'apertura del festival, lunedì 3 settembre al Teatro Regio di Torino e martedì 4 al Teatro alla Scala di Milano, è affidata alla Royal Philharmonic Orchestra guidata dalla direttrice d'orchestra americana Marin Alsop, con la partecipazione di una star del violinismo internazionale come Julia Fischer. Il concerto, intitolato **BALLETTI RUSSI**, introduce il tema del festival proponendo le pagine di compositori russi di tre generazioni differenti: da Čajkovskij, che ha in mente i suoi balletti quando scrive il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35*, a Stravinskij, che destina alla danza il suo primo capolavoro, *L'oiseau de feu*, fino a Victoria Borisova-Ollas, che ha orchestrato *Träumerei* di Schumann sfruttando la tavolozza timbrica del presente. Il brano, presentato in prima esecuzione italiana, rispetta la tradizione di MITO di offrire una pagina inedita nella serata inaugurale.

Il programma del Festival percorre anche quest'anno un arco temporale molto ampio: dalla musica del Due e Trecento a Bach e Zelenka, da Boccherini a Beethoven e Brahms, fino al Novecento di Gershwin e Bernstein, per arrivare ad oggi, con brani di 140 compositori viventi, tra i quali John Adams, Ola Gjeilo, Ivo Antognini, Javier Busto, Michael Daugherty, Jaakko Mäntijärvi, Steve Reich e Omar Suleyman. Molte poi le prime esecuzioni italiane, come quelle dei brani di Victoria Borisova-Ollas, Osvaldo Golijov, Guillaume Connesson, Diego Collatti, Christian Mason ed Ellington Gomes. All'ampiezza cronologica corrisponde un'altrettanto grande varietà geografica e stilistica: basti pensare agli arrangiamenti in stile folk-barocco di musiche tradizionali irlandesi, svedesi e finlandesi; al flamenco e alle nacchere di una leggenda vivente come Lucero Tena; al tango secondo Piazzolla, Gardel o Stravinskij; al valzer di Johann Strauss, ripensato da Richard Strauss e da Ravel; fino alla musica gitana.

Per declinare in modo ancora più efficace il tema dell'edizione 2018, e ampliando la tradizionale e feconda collaborazione con Torinodanza, MITO, stringe quest'anno per la prima volta un'alleanza artistica e produttiva con il festival MILANoLTRE. In cartellone si trova così uno spettacolo di danza del tutto nuovo, realizzato grazie alla collaborazione di Aterballetto. Su commissione dei 3 festival nasce quindi *Domus Aurea*: il compositore Giorgio Colombo Taccani ha realizzato una trascrizione originale di alcune Suites di Bach che verrà eseguita dal vivo dall'ensemble Sentieri selvaggi; e su questa Diego Tortelli ha sviluppato la coreografia. Completa il programma della serata *Sarabande* di Jiří Kylián, anch'essa su musiche di Bach, questa volta rielaborate elettronicamente.

Ricchissime di spunti e legami con la danza sono anche le pagine di Beethoven e di Stravinskij affidate all'archetto del violinista Ilya Gringolts; fu addirittura definita "l'apoteosi della danza" la *Settima Sinfonia* di Beethoven interpretata da Myung-whun Chung e dalla Filarmonica della Scala; attinge direttamente al folclore iberico e ai ritmi jazzistici il *Concerto in sol* di Ravel proposto dalla pianista cinese Zee Zee, rivelazione della scorsa edizione di MITO, con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali; dal jazz si passa al rock reinventato per quartetto d'archi con il Kronos Quartet; e la danza si fa gesto con la percussionista Evelyn Glennie che disegna con il movimento la musica che non riesce a percepire con le orecchie.

Tra i solisti ospiti di MITO spicca la presenza di due grandi signore del pianoforte: Martha

Argerich, che propone il Concerto di Schumann del quale è interprete di assoluto riferimento, ed **Elisso Virsaladze**, che con l'Orchestra del Regio di Torino e **Vasily Petrenko** propone il concerto di Čajkovskij, brano icona del romanticismo e precursore delle tanti capolavori coreutici che hanno reso celebre il suo autore.

MITO propone anche rare pagine del repertorio sacro come la "Missa Galeazescha" di **Loyset Compère**, a Milano con **Odhecaton**, o ancora la ricostruzione di un vero e proprio Vespro di inizio Settecento affidata all'**Academia Montis Regalis** diretta da **Alessandro De Marchi**. La "Messa del Granduca" di **Tarquino Merula**, diretta da **Giovanni Acciai**, e la *Missa Omnium Sanctorum* di **Jan Zelenka**, proposta nell'edizione critica appena pubblicata, saranno al centro delle due celebrazioni liturgiche cantate proposte a Milano nella Chiesa di San Marco e nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Come in passato, la programmazione destinata ai bambini e ai ragazzi continua a proporre, nei fine settimana, occasioni per scoprire modi poco consueti di fare musica e teatro musicale. Si susseguono, quindi, uno spettacolo proveniente dal Lussemburgo (*DRUMBLEBEE*, con quattro esploratori-percussionisti che tentano di staccare la luna dal cielo); un lavoro commissionato da MITO (*UN VIAGGIO A PIEDI NUDI*); e a un debutto italiano (*I LOVE YOU TOSCA*: l'opera di Puccini riletta per bambini e ragazzi). Tutti scelti con lo scopo di far vivere l'esperienza musicale in modo appassionante e sorprendente, evitando qualunque forma di didascalismo o di didattica sotterranea.

Fra gli appuntamenti più attesi di MITO, sabato 8 settembre a Milano e domenica 9 settembre a Torino, c'è il **Giorno dei cori**. Cantare in coro fa bene al cuore e alla mente, come ama ripetere il direttore artistico **Nicola Campogrande**, e la proposta si delinea di anno in anno con novità legate ai programmi e ai partecipanti. Nel 2018 i cori sono quindici, non solo italiani e distribuiti in dieci concerti; tutti i cantori si riuniranno poi a fine giornata per cantare insieme al pubblico e al **Coro Giovanile Italiano** diretto da **Gary Graden** in **MITO Open Singing**. La serata sarà programmata in due nuove sedi, nella Sala Verdi del Conservatorio a Milano e alle Officine Grandi Riparazioni di Torino, dove saranno distribuiti gratuitamente i fascicoli con le partiture.

Esclusivamente milanese è il concerto *ESPLOSIONI*, che vede protagonisti i ragazzi dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala diretti da **Vladimir Fedoseyev** con la giovane violoncellista **Miriam Prandi**. Così come esclusivamente torinese è la serata *VALZER*, con la Filarmonica del Teatro Regio di Torino diretta da **Gianandrea Noseda**, che propone la prima esecuzione italiana dei *Valses nobles et sentimentales* di Ravel dell'Urtext curato da **Jean François Monnard**.

Il Festival si chiuderà a Torino (Auditorium Rai) il 18 e a Milano (Teatro Dal Verme) il 19 settembre con il concerto intitolato *ALTRE DANZE*, protagonisti l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da **Stanislav Kochanovsky** ed **Enrico Dindo** al violoncello. Il programma si apre con la prima esecuzione italiana di *Azul*, folgorante brano composto dall'argentino **Oswaldo Golijov** come una sorta di Ciaccona del XXI secolo, ispirata a **Couperin**, che viene accostato alla *Sinfonia n. 4* di **Brahms**, anch'essa contenente nell'ultimo movimento la stessa struttura di danza cinquecentesca.

La programmazione di MITO testimonia il suo essere un festival diffuso in tutta l'area

metropolitana, dal centro città ai nuovi centri pulsanti; alcuni degli stessi artisti che si esibiscono nelle sale storiche, come **Vittorio Ghielmi** con la sua viola da gamba e la pianista **Zee Zee**, saranno infatti protagonisti degli appuntamenti nei nuovi quartieri.

Il Festival, con il patrocinio del **Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo**, è realizzato da **Fondazione per la Cultura di Torino** e **I Pomeriggi Musicali di Milano** grazie all'impegno economico delle due Città, e al prezioso contributo del partner **Intesa Sanpaolo**, che ha creduto al progetto sin dalla prima edizione, con il sostegno di **Compagnia di San Paolo**, e degli sponsor **Pirelli** e **Fondazione Fiera di Milano**.

Mito danza tra Torino e Milano

Il festival, dal 3 al 19 settembre, ha
la danza come tema



Martha Argerich (foto Adriano Heitman)

Musica per danza ma anche musica che danza, da Stravinskij a Beethoven, dal tango a Brahms: è la danza il tema scelto dal direttore artistico Nicola Campogrande per l'edizione 2018 di Mito Settembre Musica che a Torino e a Milano, dal 3 al 19 settembre, propone 125 concerti. Intorno al tema fil rouge ci saranno direttori come Marin Alsop (che apre la rassegna a Torino il 3 settembre al Teatro Regio con la Royal Philharmonic Orchestra e la violinista Julia Fischer per un concerto intitolato "Balletti Russi"), Myung-Whun Chung, Vasily Petrenko, Vladimir Fodoseyev, Gianandrea Noseda, Stanislav Kochanovsky, tra i solisti Martha Argerich, Enrico Dindo, Evelyn Glennie, Ilya Gringolts, Xavier De Maistre, Chloe Hanslip, il Kronos Quartet, Elisso Virsaladze. Mito ha commissionato un balletto a Diego Tortelli (coreografia) e a Giorgio Colombo Taccani (che ha trascritto musiche di Bach): così ci sarà la prima assoluta di *Domus Aurea* con

Singing (questa volta al chiuso per scongiurare le piogge settembrine) con tutti gli spettatori invitati a cantare da Verdi a De Andrè. Tutto il programma **qui**

di **Susanna Franchi**

NEWS / CLASSICA

31 MAGGIO 2018

tempo di lettura 1'

Se hai letto questa news, ti potrebbero interessare anche



CLASSICA

Apri l'Arvo Pärt Centre

A Laulasmaa apre il centro con l'archivio del compositore estone e spazi di incontro per studiosi e appassionati

di **Stefano Nardelli**



CLASSICA

Georges Petrou al Festival Händel di Göttingen

Il direttore greco assumerà la direzione artistica dal 2021 in sostituzione di Laurence Cummings

[an error occurred while processing this directive]

vivimilano

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'EVENTO

MiTo SettembreMusica, il festival internazionale che unisce Milano e Torino: «Note e danza per sognare»

La manifestazione al via in contemporanea nelle due città: 17 giorni di concerti per un totale di 125 appuntamenti. Dalla Royal Philharmonic Orchestra diretta da Marin Alsop con i «Balletti russi» al Concerto per violoncello e orchestra Azul



Mi è sempre piaciuto immaginare che il movimento dei musicisti – quello dei compositori, con la matita sul foglio, e quello degli interpreti, con i loro strumenti – fosse una sorta di danza. Una danza che produce musica. E così mi sono abituato a pensare che la danza vera e propria, quella inventata dai coreografi e ballata su un palcoscenico, fosse un percorso a

ritroso, che dalla musica riportava al movimento. Mettere il tutù all'uccellino di MITO SettembreMusica, dunque, mi è sembrato particolarmente fecondo ([si tratta di 17 i giorni di musica dai primi di settembre in contemporanea a Milano e Torino, per un totale di 125 appuntamenti](#)): le due arti si sono sempre attratte, influenzandosi a vicenda, e questa reciproca passione ha dato vita a esiti diversi. Tutti da ascoltare.

C'è, ad esempio, il caso del compositore che scrive la musica per un balletto e fa nascere un capolavoro. Tanto che lo si ascolta anche nelle sale da concerto, senza danza. È quello che ha fatto Stravinskij con L'uccello di fuoco, che seguiremo in versione integrale nella serata di inaugurazione, con la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Marin Alsop. La serata si intitola «Balletti russi», un po' per alludere alla celebre compagnia di danza per la quale Stravinskij aveva composto il brano e un po' perché in cartellone ci sono altri due suoi connazionali: Čajkovskij, grande autore di musica per la danza, qui rappresentato dal suo Concerto per

violino e orchestra, con Julia Fischer solista; e Victoria Borisova-Ollas, classe 1969, una delle più belle voci della Russia di oggi, che apre il festival con la sua orchestrazione di un breve pezzo di Schumann, *Träumerei*.

C'è il caso di un coreografo e di un compositore che, su commissione di MITO, di Torinodanza e di MILANO TRE, hanno lavorato insieme, incontrandosi, ascoltandosi, per poi portare in scena il frutto del loro lavoro comune: è ciò che vedremo e ascolteremo in Domus Aurea, una coreografia di Diego Tortelli su musica di Bach ripensata da Giorgio Colombo Tacconi ed eseguita, naturalmente dal vivo, dall'Ensemble Sentieri Selvaggi. E poi, inseguendo gli intrecci tra le due arti e alternando pagine di grande repertorio e musica di autori viventi (quest'anno sono ben 140), il festival esplora l'enorme territorio in cui risiedono brani nati per essere suonati in sala da concerto ma costruiti su strutture e ritmi di danza. Quelli sudamericani, ad esempio, presenti nel travolgente programma dell'Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia che li mette a contrasto con il Concerto per pianoforte e orchestra di Schumann – il più romantico di tutti – interpretato da Marta Argerich. O quelli del pop e del rock, riletti dai musicisti del Kronos Quartet, che alterneranno Laurie Anderson e Steve Reich a un successo degli Who e a una canzone del cantante siriano Omar Souleyman, tutti trasferiti a due violini, una viola e un violoncello. C'è il Tango, proposto dall'Orchestra Verdi di Milano diretta da Speranza Scappucci, insieme alla voce di Fabio Armiliato, con Stravinskij, Piazzolla e la prima esecuzione italiana di un'orchestrazione di pagine di Gardel realizzata dal compositore argentino Diego Colatti, e c'è l'esplosione di colori che ci aspettiamo dall'Orchestra dell'Accademia della Scala diretta da Vladimir Fedoseyev in un programma, tutto di danze, che va da Shostakovič a Rachmaninov, passando per le Variazioni rococò di Cajkovskij con la giovane Miriam Prandi al violoncello.

C'è la Settima di Beethoven, l'apoteosi della danza come la definì Wagner, con la Filarmonica della Scala diretta da Myung-Whun Chung, e c'è una serata con lo strano duo formato da Xavier Demaistre e Lucero Tena, lui star indiscussa dell'arpa, lei icona della nacchera, e sui leggii infuocate danze spagnole. Ci sono i curiosi casi di musiche barocche avvicinate alle loro matrici popolari, siano esse gitane, come nella serata che vede protagonista l'ensemble Il Suonar Parlante diretto da Vittorio Ghielmi, oppure irlandesi, svedesi e finlandesi, come nel concerto dell'Ensemble Brù, che suonerà musica folk con strumenti barocchi. E, alla fine ci sarà la prima esecuzione italiana di quello che è probabilmente un capolavoro, il Concerto per violoncello e orchestra Azul, di Osvaldo Golijov, nel quale Enrico Dindo, solista insieme all'Orchestra della Rai diretta da Vladimir Kochanovsky, farà ascoltare in che modo oggi si possa reinventare la struttura della ciaccona, una danza che anche Brahms volle utilizzare nella propria Quarta sinfonia. Con la quale, non a caso, chiuderemo il cartellone.

di Nicola Campogrande (direttore Artistico di MITO SettembreMusica)

1 giugno 2018 | 10:40

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 OCTOBER 2018

ATTIVAZIONE RSS

RENATA TEBALDI
FONDAZIONE MUSEO

OperaClick

quotidiano di informazione operistica e musicale



HOME RECENSIONI INTERVISTE SPECIALI EDITORIALI NEWS BIOGRAFIE FORUM RADIO & TV LA REDAZIONE ARTISTI

nuove
atmosfereFILARMONICA
ARTURO TOSCANINI
stagione sinfonica 2018 - 2019. Auditorium Paganini, Parma

PrimaScena e InCanto in Musica Spettacoli
in collaborazione con Associazione Amici del Teatro Carbonetti

SECONDA EDIZIONE MASTERCLASS

IL BELCANTO ALL'OPERA

TEATRO CARBONETTI DI BRONI

Masterclass 5 - 10 febbraio 2019 docente BARBARA FRITTOLI



Leonora ne
"Il Trovatore"
gennaio 2019
Teatro Comunale
di Bologna

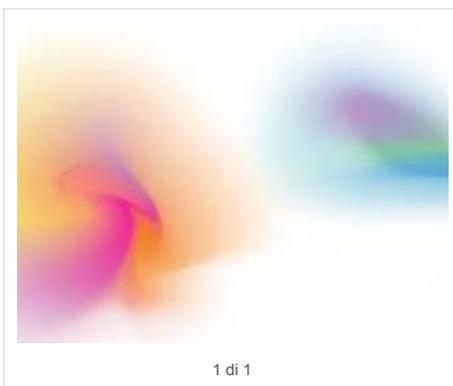
MARTA TORBIDONI



SI APRE LA VENDITA DEI BIGLIETTI PER IL FESTIVAL MITO SETTEMBREMUSICA 2018 "DANZA"



Da sabato 16 giugno a Torino e da martedì 19 giugno a Milano sarà aperta la vendita dei biglietti per i concerti del Festival MITO SettembreMusica 2018. Si potranno acquistare online sul sito www.mitosettembremusica.it o direttamente presso le due biglietterie del Festival, rispettivamente nella nuova sede di **Urban Center Metropolitan** in **piazza Palazzo di Città 8/F a Torino** e presso il **Teatro Dal Verme** in **via San Giovanni sul Muro 2 a Milano**.



1 di 1

La **biglietteria torinese** è aperta sabato 16 giugno con orario 9-18, da lunedì 18 giugno a sabato 25 agosto dal lunedì al sabato con orario 10.30-18.30, da lunedì 27 agosto a mercoledì 19 settembre tutti i giorni dalle 10.30 alle 18.30. Resterà chiusa **da sabato 11 a sabato 18 agosto**. Durante il periodo di chiusura i biglietti potranno comunque essere acquistati su mito.vivaticket.it.

Informazioni: [+39.011.011.24777](tel:+39.011.011.24777) - smtickets@comune.torino.it.

Da lunedì 18 giugno i biglietti saranno in vendita anche presso Infopiemonte, via Garibaldi angolo Piazza Castello, tutti i giorni dalle 10 alle 17 (numero verde 800.329.329).

La **biglietteria milanese** è aperta, a partire da martedì 19 giugno, da martedì a sabato con orario 11-19. Resterà chiusa **da domenica 5 a lunedì 27 agosto**. In questi giorni, i biglietti potranno comunque essere acquistati su www.ticketone.it.

Informazioni: [+39.02.87905201](tel:+39.02.87905201) - biglietteriamito@ipomeriggi.it.

Il costo del biglietto dei concerti va da un minimo di 3 euro ad un massimo di 30 euro. Per i nati dal 2004 il prezzo dei biglietti per tutti i concerti è di 5 euro.

15.06.2018

- BIGLIETTERIA MITO TORINO

NUOVA SEDE c/o **Urban Center Metropolitan**, piazza Palazzo di Città 8/F
tel. [+39.011.011.24777](tel:+39.011.011.24777) smtickets@comune.torino.it

Internet



Conforama

RICERCA ARCHIVIO ARTISTI

Parole chiave:

Cerca

ULTIME NEWS

20 ottobre 2018



Renato Bruson: "Voglio lasciare ai giovani la mia esperienza"

Comunicato Stampa

Dallo scorso anno è nata a Busseto l'Accademia Renato Bruson, nella patria di Giuseppe Verdi, luogo dove si respira la musica di Verdi, luogo in cui il più grande baritono verdiano, Renato...

[leggi tutto...](#)

20 ottobre 2018



Milano: Fin de Partie: in prima assoluta alla Scala l'opera di György Kurtág da Samuel Beckett

Comunicato Stampa

La prima opera del grande compositore è anche il primo lavoro per il teatro musicale tratto da un testo del grande scrittore irlandese. La prima milanese diretta da Markus Stenz con la regia...

[leggi tutto...](#)

19 ottobre 2018

Milano-Torino, buone notizie per MiTo-SettembreMusica

 apemusical.it/joomla/news/42-news2018/6427-milano-torino-buone-notizie-per-mito-settebremusica

Per la prima volta il FUS premia il MITO

Sono state rese note giovedì 26 luglio le assegnazioni del Fondo Unico per lo Spettacolo 2018, che per la prima volta premia il Festival MITO SettembreMusica con un contributo complessivo di 194.452 euro distribuito tra i due enti organizzatori: Fondazione per la Cultura di Torino e I Pomeriggi Musicali di Milano. Finalmente viene riconosciuta dal Ministero la grande qualità e il valore nazionale e internazionale del Festival, anche in virtù della sua lunga storia.

Grande soddisfazione da parte delle città di Torino e Milano, degli enti organizzatori, della Presidente Anna Gastel e del Direttore artistico Nicola Campogrande alla vigilia dell'edizione 2018 del Festival, che dal 3 al 19 settembre vedrà in programma nei due capoluoghi del nord Italia 125 concerti ispirati alla danza.

L'inaugurazione di MITO si terrà lunedì 3 settembre al Teatro Regio di Torino alla presenza del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Alberto Bonisoli e martedì 4 al Teatro alla Scala di Milano, con la Royal Philharmonic Orchestra guidata dalla direttrice d'orchestra americana Marin Alsop e con la partecipazione di una star del violinismo internazionale come Julia Fischer.



MITO, torna il settembre musicale di Torino e Milano

La musica è protagonista assieme alla sua più preziosa alleata, la danza. 16 giorni di un festival divenuto ponte culturale tra due città



CONDIVIDI

...

Publicato il 03/08/2018
Ultima modifica il 10/08/2018 alle ore 11:34

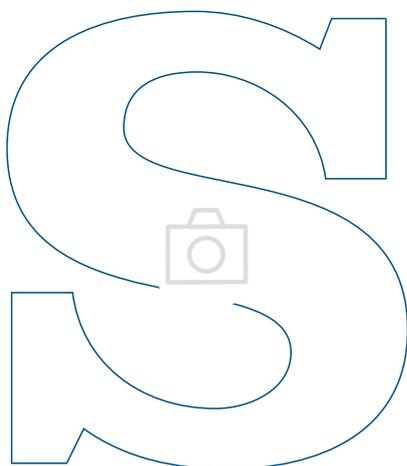
Un gemellaggio culturale tra due città così vicine, eppure distinte, che ha come filo conduttore la musica: sono gli ingredienti chiave di **MITO SettembreMusica**, festival che giunge alla dodicesima edizione e propone quest'anno ben **125 appuntamenti**. Dal 3 al 19 settembre 2018 Torino e Milano faranno da cornice alla kermesse che nasce dalla musica classica, ma ad ogni edizione si rinnova aprendosi al grande repertorio del contemporaneo. Nel terzo anno della direzione artistica di **Nicola Campogrande** e della presidenza di **Anna Gastel**, MITO avrà come tema la **danza**, filone esplorato con il consueto approccio interdisciplinare. Musica e danza, due arti che si intersecano l'una con l'altra sin dalla notte dei tempi.

Un fitto calendario unisce Torino e Milano che in diverse location propongono, rispettivamente, 63 e 62 concerti. La serata d'apertura del festival, lunedì 3 settembre al Teatro Regio di Torino e martedì 4 al Teatro alla Scala di Milano, affidata alla Royal Philharmonic Orchestra (guidata dalla direttrice d'orchestra americana Marin Alsop, con la partecipazione di una star del violinismo internazionale come Julia Fischer) introduce il tema del festival con i Balletti Russi. Il programma prosegue ripercorrendo un ampio arco temporale, che parte dalla musica del Duecento e arriva al Novecento passando per i più importanti compositori di ogni epoca, per arrivare ai grandi maestri di oggi. Molte le prime esecuzioni italiane.

Ampia ed interessante la varietà geografica e stilistica degli arrangiamenti, che vanno dallo stile folk-barocco delle musiche tradizionali irlandesi, svedesi e

finlandesi, al flamenco, passando per il tango, il valzer la musica gitana, ma anche il jazz e il rock. Non mancano eventi dedicati al repertorio sacro. Inoltre, questa declinazione 2018 di MITO vanta la collaborazione con il festival MILANoLTRE e con Aterballetto, che va a sommarsi il tradizionale contributo di Torinodanza. In cartellone, spettacoli realizzati per l'occasione. Non mancheranno occasioni pensate ad hoc per esaltare le peculiarità artistiche e musicali delle due città. A Milano il concerto Esplosioni vede protagonisti i ragazzi dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Mentre è solo torinese la serata Valzer, con la Filarmonica del Teatro Regio di Torino. *“La danza ha da sempre rappresentato una fonte di ispirazione per i compositori – spiega Nicola Campogrande – perché nelle sue forme, nelle sue strutture, si trova esplicitato in forma fisica ciò che il pensiero musicale disegna nel tempo. Dal medioevo a oggi, non c'è stata epoca che si sia privata del piacere di comporre, eseguire e ascoltare musica in vario modo ispirata alla danza”*.

MITO, torna il settembre musicale di Torino e Milano



Altro focus importante dell'edizione 2018 di MITO è il tema del coro. Sabato 8 settembre a Milano e domenica 9 settembre a Torino è il **Giorno dei cori**. La musica corale invade le due città con dieci concerti di quindici cori (italiani e internazionali) in diverse location, evento che culmina con un **grande concerto finale** a fine giornata. Il pubblico è invitato a partecipare – saranno consegnate le partiture – e a cantare assieme al Coro Giovanile Italiano diretto da Gary Graden in **MITO Open Singing**.

Il programma è ricchissimo, e lo si può scoprire in tutti i dettagli sul sito della manifestazione www.mitosettembremusica.it. *“MITO SettembreMusica si rinnova annualmente – dichiarano i sindaci di Milano e Torino Giuseppe Sala e Chiara Appendino – nel segno del dialogo tra due metropoli italiane che, proprio nella musica, hanno reinventato il rapporto tra città, pubblico e territori. Di volta in volta le tematiche di fondo di MITO hanno portato la musica in ogni angolo di Milano e Torino mostrando come questa forma d'arte e civiltà possa indicare nuove soluzioni di convivenza, di fruizione del territorio, di dialogo”*. Da sottolineare il facile accesso agli eventi: i prezzi sono gli stessi nelle due città e rimangono contenuti, e le location non sono solo conservatori o teatri ma luoghi ‘popolari’ delle due città.

Torino/Milano, inaugurazione del MiTo il 3 e il 4 settembre

 apemusical.it/joomla/news/42-news2018/6508-torino-milano-inaugurazione-del-mito-il-3-e-il-4-settembre

La Royal Philharmonic Orchestra con Alsop e Fischer

MITO SETTEMBREMUSICA 2018:

**LA ROYAL PHILHARMONIC ORCHESTRA DIRETTA DA MARIN ALSOP
E LA STAR DEL VIOLINO JULIA FISCHER PER LA SERATA INAUGURALE**

**Lunedì 3 settembre al Teatro Regio di Torino
e martedì 4 settembre al Teatro alla Scala di Milano, ore 21**

La dodicesima edizione del Festival MITO SettembreMusica, il cui tema è la danza, si apre alla presenza del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Alberto Bonisoli e della sindaca Chiara Appendino lunedì 3 settembre a Torino (Teatro Regio, ore 21) e, presente il sindaco Giuseppe Sala, martedì 4 settembre a Milano (Teatro alla Scala, ore 21), con il concerto della Royal Philharmonic Orchestra, tra le più prestigiose orchestre britanniche e tra le più celebrate al mondo con oltre 70 anni di attività, esecuzioni e tournée internazionali di primissimo livello. Sul podio la direttrice d'orchestra americana Marin Alsop, alla testa della Baltimore Symphony dal 2007 e direttrice designata della Radio-Symphonieorchester Wien, nonché prima donna ad aver diretto un concerto al Teatro alla Scala. Voce stimolante e potente nella scena musicale internazionale, Alsop è riconosciuta anche per le attività educative a sostegno di un pubblico di tutte le età.

Come di consueto, ad accogliere gli spettatori nei due concerti inaugurali di MITO SettembreMusica la Presidente Anna Gastel e il Direttore artistico Nicola Campogrande, il quale ha scelto di ispirarsi alla danza per il Festival di quest'anno; il tema è ben introdotto dal programma intitolato "Balletti russi" (identico per entrambe le serate del 3 e 4 settembre) che prevede una selezione di pagine di compositori russi di tre generazioni differenti, nel segno del connubio fra musica e danza. In apertura l'orchestrazione ad opera di Victoria Borisova-Ollas di un breve pezzo di Robert Schumann, *Träumerei*, rispetta la tradizione di MITO di offrire una pagina inedita nella serata inaugurale, anticipando le numerose trascrizioni e le prime esecuzioni assolute e italiane di compositori contemporanei presenti in cartellone. Estratto dalle delicate *Kinderszenen* op. 15 per pianoforte, scritte nel 1838 "per i piccoli fanciulli da un fanciullo grande", il brano attinge alla tavolozza timbrica del presente nella rivisitazione della compositrice quarantenne di origine russa. Segue il Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 di Pëtr Il'ič Čajkovskij, composto nel 1878 alla fine di uno dei periodi più fecondi della creatività del compositore russo: quello che lo vide concludere, non ancora quarantenne e nell'arco di un triennio, il Concerto per pianoforte in si bemolle minore, il balletto *Il lago dei cigni*, la Quarta Sinfonia e l'opera *Evgenij Onegin*. A interpretarlo una star del violino come la

tedesca **Julia Fischer**, che ha conquistato il pubblico con le sue interpretazioni originali del repertorio classico. Dotata secondo il Financial Times di una tecnica in grado di esprimere «la verità nella musica», ha ottenuto l'ECHO Preis come migliore strumentista dell'anno nel 2007, è stata nominata Artist of the Year nel 2007 dalla rivista Gramophone e Strumentista dell'anno 2009 ai Midem Classical Awards.

Nella seconda parte del programma è proposta la versione integrale del balletto *L'oiseau de feu*, che Igor Stravinskij compose per i Ballets Russes di Sergej Djagilev nel 1910. Primo passo verso la maturità espressiva dell'autore per potenza coloristica e varietà ritmica, la partitura appartiene agli anni in cui il giovane Stravinskij è ancora incline alle seduzioni armoniche del suo maestro Rimskij-Korsakov. L'argomento del balletto, tratto da un'antica fiaba russa, rappresenta il male e il bene, il soprannaturale e l'umano: universi nei quali si incrociano il perfido mago Kašej, il magnifico Uccello di fuoco e il principe Ivan, che porterà in salvo le tredici principesse prigioniere.

I 125 concerti di MITO SettembreMusica 2018 proseguiranno sino al 19 settembre, riaffermando anche quest'anno la vocazione del Festival a fare della musica un patrimonio culturale condivisibile e comune.

Il Festival, con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali, è realizzato da Fondazione per la Cultura Torino e Fondazione I Pomeriggi Musicali di Milano grazie all'impegno economico delle due Città, e al prezioso contributo del partner Intesa Sanpaolo, che ha creduto al progetto sin dalla prima edizione, con il sostegno di Compagnia di San Paolo, e degli sponsor Pirelli, Fondazione Fiera di Milano e Fondazione CRT.

I biglietti per i concerti inaugurali, da 30 a 25 euro (per i nati dal 2004 ridotto a 5 euro), sono in vendita sia online sia presso le biglietterie di MITO SettembreMusica. Se ancora disponibili, saranno messi in vendita 45 minuti prima dell'inizio dei concerti presso la biglietteria della relativa sede.

Info: www.mitosettembremusica.it



La Royal Philharmonic Orchestra inaugura la stagione di MITO SettembreMusica 2018

La dodicesima edizione del **Festival MITO**

SettembreMusica, il cui tema è la **danza**, si apre alla presenza del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Alberto Bonisoli e della sindaca Chiara Appendino **lunedì 3 settembre a Torino (Teatro Regio, ore 21)** e, presente il sindaco Giuseppe Sala, **martedì 4 settembre a Milano (Teatro alla Scala, ore 21)**, con il concerto della **Royal Philharmonic Orchestra**, tra le più prestigiose orchestre britanniche e tra le più celebrate al mondo con oltre 70 anni di attività, esecuzioni e tournée internazionali di primissimo livello. Sul podio la direttrice d'orchestra americana **Marin Alsop**, alla testa della Baltimore Symphony dal 2007 e direttrice designata della Radio-Symphonieorchester Wien, nonché prima donna ad aver diretto un concerto al Teatro alla Scala. Voce stimolante e potente nella scena musicale internazionale, Alsop è riconosciuta anche per le attività educative a sostegno di un pubblico di tutte le età.

Come di consueto, ad accogliere gli spettatori nei due concerti inaugurali di MITO SettembreMusica la Presidente Anna Gastel e il Direttore artistico Nicola Campogrande, il quale ha scelto di ispirarsi alla danza per il Festival di quest'anno; il tema è ben introdotto dal programma intitolato "Balletti russi" (identico per entrambe le serate del 3 e 4 settembre) che prevede una selezione di pagine di compositori russi di tre generazioni differenti, nel segno del connubio fra musica e danza. In apertura l'orchestrazione ad opera di Victoria Borisova-Ollas di un breve pezzo di Robert Schumann, *Träumerei*,



ACCEDI

Nome utente

Password

Effettua il Login con il tuo Social ID

Accetto i termini e le condizioni stabilite nell'[Informativa Privacy](#).

Ricordami

Accedi

Registrati | Password dimenticata

rispetta la tradizione di MITO di offrire una pagina inedita nella serata inaugurale, anticipando le numerose trascrizioni e le prime esecuzioni assolute e italiane di compositori contemporanei presenti in cartellone. Estratto dalle delicate *Kinderszenen* op. 15 per pianoforte, scritte nel 1838 “per i piccoli fanciulli da un fanciullo grande”, il brano attinge alla tavolozza timbrica del presente nella rivisitazione della compositrice quarantenne di origine russa. Segue il Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 di Pëtr Il’ič Čajkovskij, composto nel 1878 alla fine di uno dei periodi più fecondi della creatività del compositore russo: quello che lo vide concludere, non ancora quarantenne e nell’arco di un triennio, il Concerto per pianoforte in si bemolle minore, il balletto *Il lago dei cigni*, la Quarta Sinfonia e l’opera *Evgenij Onegin*. A interpretarlo una star del violino come la tedesca **Julia Fischer**, che ha conquistato il pubblico con le sue interpretazioni originali del repertorio classico. Dotata secondo il Financial Times di una tecnica in grado di esprimere «la verità nella musica», ha ottenuto l’ECHO Preis come migliore strumentista dell’anno nel 2007, è stata nominata Artist of the Year nel 2007 dalla rivista Gramophone e Strumentista dell’anno 2009 ai Midem Classical Awards.

Nella seconda parte del programma è proposta la versione integrale del balletto *L’oiseau de feu*, che Igor Stravinskij compose per i Ballets Russes di Sergej Djagilev nel 1910. Primo passo verso la maturità espressiva dell’autore per potenza coloristica e varietà ritmica, la partitura appartiene agli anni in cui il giovane Stravinskij è ancora incline alle seduzioni armoniche del suo maestro Rimskij-Korsakov. L’argomento del balletto, tratto da un’antica fiaba russa, rappresenta il male e il bene, il soprannaturale e l’umano: universi nei quali si incrociano il perfido mago Kašej, il magnifico Uccello di fuoco e il principe Ivan, che porterà in salvo le tredici principesse prigioniere.

I 125 concerti di MITO SettembreMusica 2018 proseguiranno sino al 19 settembre, riaffermando anche quest’anno la vocazione del Festival a fare della musica un patrimonio culturale condivisibile e comune.

COMMENTI RECENTI

dadeluna su [La Guerra del Regio: il futuro \(Parte 3 di 3\)](#)

Davide su [Parigi: L’enigma dell’ultimo Mozart](#)

CATEGORIE

[Approfondiment](#)
(44)

[Interviste](#) (42)

[Notizie](#) (200)

[Recensioni](#) (351)

[da Salotto](#) (9)

[dal Vivo](#) (339)

[in Libreria](#) (3)

[!\[\]\(f57b24141c8e44aec47be93fd5b5f3f4_img.jpg\) Contattaci](#)

ARCHIVI

Seleziona mese

Il Festival, con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali, è realizzato da Fondazione per la Cultura Torino e Fondazione I Pomeriggi Musicali di Milano grazie all'impegno economico delle due Città, e al prezioso contributo del partner Intesa Sanpaolo, che ha creduto al progetto sin dalla prima edizione, con il sostegno di Compagnia di San Paolo, e degli sponsor Pirelli, Fondazione Fiera di Milano e Fondazione CRT.

I **biglietti per i concerti inaugurali**, da 30 a 25 euro (per i nati dal 2004 ridotto a 5 euro), sono in vendita sia online sia presso le biglietterie di MITO SettembreMusica. Se ancora disponibili, saranno messi in vendita 45 minuti prima dell'inizio dei concerti presso la biglietteria della relativa sede.



Info:

www.mitosettembremusica.it

Condividi questo articolo



.italoblog [_\(https://blog.italotreno.it\)](https://blog.italotreno.it)

Appunti di viaggio ad Alta Velocità.

IDEE DI VIAGGIO ([HTTPS://BLOG.ITALOTRENO.IT/CATEGORY/IDEE-DI-VIAGGIO/](https://blog.italotreno.it/category/idee-di-viaggio/))

MiTo Settembre Musica: pronti per l'edizione 2018?

1 SETTEMBRE 2018



MiTo Settembre Musica si terrà dal 3 al 19 settembre, tra Milano e Torino, nel segno della musica e della danza. Scopri con noi le informazioni sul festival!

Milano e Torino: le due metropoli del Nord Italia tra poche settimane saranno unite ancora una volta nel segno della cultura e della musica. Si terrà infatti **dal 3 al 19 settembre MiTo Settembre Musica**, la grande rassegna di eventi giunta quest'anno alla dodicesima edizione. **Diciassette giorni** di grandi eventi, un totale di ben **125 concerti e un** programma quasi perfettamente speculare tra le due città, così simili e così diverse.

Non vuoi perderti gli appuntamenti più interessanti? Scopri con noi tutte le informazioni utili sul festival!



© MiTo Settembre Musica, Mark McNulty

MiTo Settembre Musica 2018: protagonista la danza

MiTo Settembre Musica sarà una grande festa della musica, popolare e godibile da tutti. L'arte si apre a luoghi insoliti, diversi dai classici teatri, anima la città anche nel primo pomeriggio (diversi gli eventi in programma a partire dalle 15) e offre momenti gratuiti e concerti a prezzi accessibili, anche per i più giovani. L'edizione di quest'anno è dedicata in particolare alla **danza**, e promette grande spettacolo grazie alla collaborazione con **Torinodanza** e **MILANoLTRE**.

I concerti e gli spettacoli a Milano

Il programma, praticamente sdoppiato tra i due capoluoghi, prevede concerti serali e pomeridiani, nei teatri ma anche in luoghi sacri (a Milano, l'abbazia di Crescenzago e la Chiesa di San Marco solo per citarne due). La **Scala**, tempio della musica milanese, ospiterà il 4 settembre alle 21 la grande apertura della manifestazione, con i **"Balletti Russi"** della **Royal Philharmonic Orchestra**, su melodie di Schumann, Čajkovskij e Stravinsky. Il 15 settembre sarà la volta di **"Esplosioni"**, con l'Orchestra del teatro che si esibirà su pezzi di Šostakovič, Čajkovskij e Rachmaninov.

MiTo 2018 è un festival che sa spaziare tra **musiche delle più diverse epoche**: dai pezzi di Bach a Boccherini, dalle sinfonie di Beethoven alle rapsodie novecentesche di Gershwin, arrivando a proporre anche i brani di ben 140 compositori contemporanei, tra cui Omar Suleyman, Javier Busto e Steve Reich. E lo sguardo si estende anche al mondo intero, con arrangiamenti e musiche irlandesi, folk, finlandesi, calde contaminazioni del flamenco iberico ed echi di musica gitana.



© MiTo Settembre Musica, Kaupo Kikkas

I concerti e gli spettacoli a Torino

Stessa incredibile varietà di stili e ispirazioni si ritrova a **Torino**. All'ombra della Mole tra le ambientazioni più insolite troviamo il Museo dell'automobile, le Officine Caos e l'auditorium del grattacielo Intesa San Paolo. Tra un concerto e l'altro, approfittane per vivere la città: se non sai [cosa fare a Torino la sera](https://blog.italotreno.it/idee-di-viaggio/cosa-fare-a-torino-la-sera-musica-birra-artigianale/) (<https://blog.italotreno.it/idee-di-viaggio/cosa-fare-a-torino-la-sera-musica-birra-artigianale/>), abbiamo dei consigli per te (innaffiati di buona birra artigianale!).

Con MiTo 2018, la musica non è solo per intenditori: in programma ci sono tante **introduzioni all'ascolto** e **proposte per bambini e ragazzi**. Gran finale, il 18 settembre a Torino e il 19 a Milano, il concerto **"Altre Danze"** che vedrà l'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** diretta da Stanislav Kochanovsky, con Enrico Dindo al violoncello.



© MiTo Settembre Musica

MiTo Settembre Musica: come acquistare i biglietti

Il programma di **MiTo** ti ha incuriosito e ti stai chiedendo come acquistare i **biglietti**? Devi sapere che alcuni concerti saranno gratuiti, con tagliandi disponibili direttamente in loco fino a esaurimento posti. Per il resto, potrai acquistare i biglietti per i singoli eventi oppure scegliere Carnet e Pass.

La biglietteria ufficiale di **MiTo** (<http://www.mitosettembremusica.it/>) 2018 si trova al **Teatro dal Verme di Milano**, ed è aperta dalle 11 alle 19 dal martedì al sabato (attenzione alla chiusura estiva, dal 5 al 27 agosto!). In alternativa, puoi acquistare i tagliandi su **TicketOne**. Per informazioni, puoi rivolgerti al numero 02 87905201 o consultare il sito ufficiale di MiTo Settembre Musica.

A Milano e Torino con Italo

Grazie a **Italo**, raggiungere MiTo Settembre Musica da tutta Italia è estremamente semplice: ogni giorno hai a tua disposizione ben 26 treni per Torino (<https://www.italotreno.it/it/destinazioni-orari/biglietti-torino>) e oltre 60 treni da e per Milano (<https://www.italotreno.it/it/destinazioni-orari/biglietti-milano-centrale>), dalle principali città dello stivale. Puoi anche contare su tanti treni Torino-Milano

SPETTACOLI

Domenica 21 Ottobre - agg. 12:16

CINEMA TELEVISIONE **MUSICA** EVENTI MOSTRE LIBRI ROMA SANREMO TROVAFILM

La star del violino Julia Fischer inaugura Mito: "Ponte di note" tra Milano e Torino

SPETTACOLI > MUSICA

Sabato 1 Settembre 2018



La dodicesima edizione del Festival MITO SettembreMusica, il cui tema è la danza, si apre alla presenza del ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli e della sindaca Chiara Appendino lunedì 3 settembre a Torino (Teatro Regio, ore 21) e, presente il sindaco Giuseppe Sala, martedì



4 settembre a Milano (Teatro alla Scala, ore 21), con il concerto della Royal Philharmonic Orchestra, tra le più prestigiose orchestre britanniche e tra le più celebrate al mondo con oltre 70 anni di attività, esecuzioni e tournée internazionali di primissimo livello.



Sul podio la direttrice d'orchestra americana Marin Alsop, alla testa della Baltimore Symphony dal 2007 e direttrice designata della Radio-Symphonieorchester Wien, nonché prima donna ad aver diretto un concerto al Teatro alla Scala. Voce stimolante e potente nella scena musicale internazionale, Alsop è riconosciuta anche per le attività educative a sostegno di un pubblico di tutte le età. Come di consueto, ad accogliere gli spettatori nei due concerti inaugurali di MITO SettembreMusica la Presidente Anna Gastel e il Direttore artistico Nicola Campogrande, il quale ha scelto di ispirarsi alla danza per il Festival di quest'anno; il tema è ben introdotto dal programma intitolato "Balletti russi" (identico per entrambe le serate del 3 e 4 settembre) che prevede una selezione di pagine di compositori russi di tre generazioni differenti, nel segno del connubio fra musica e danza.

In apertura l'orchestrazione ad opera di Victoria Borisova-Ollas di un breve pezzo di Schumann, Träumerei, rispetta la tradizione di MITO di offrire una pagina inedita nella serata inaugurale, anticipando le numerose trascrizioni e le prime esecuzioni assolute e italiane di compositori contemporanei presenti in cartellone. Segue il Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 di Čajkovskij, composto nel 1878 alla fine di uno dei periodi più fecondi della creatività del compositore russo: quello che lo vide concludere, non ancora quarantenne e nell'arco di un triennio, il Concerto per pianoforte in si bemolle minore, il balletto Il lago dei cigni, la Quarta

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Addio cocodrillo del Tevere, Roma è invisibile anche per te

di Pietro Piovani

0:00 / 0:00



MotoGp, Marquez ancora campione del mondo



Virman Cusenza: «La lezione che mi ha regalato Don Puglisi»



La Spal batte la Roma 2-0 all'Olimpico: il videocommento di Ugo Trani

Sinfonia e l'opera Evgenij Onegin.

A interpretarlo una star del violino come la tedesca Julia Fischer, che ha conquistato il pubblico con le sue interpretazioni originali del repertorio classico. Dotata secondo il Financial Times di una tecnica in grado di esprimere «la verità nella musica», ha ottenuto l'ECHO Preis come migliore strumentista dell'anno nel 2007, è stata nominata Artist of the Year nel 2007 dalla rivista Gramophone e Strumentista dell'anno 2009 ai Midem Classical Awards.

Nella seconda parte del programma è proposta la versione integrale del balletto L'oiseau de feu, che Stravinskij compose per i Ballets Russes di Sergej Djagilev nel 1910. L'argomento del balletto, tratto da un'antica fiaba russa, rappresenta il male e il bene, il soprannaturale e l'umano: universi nei quali si incrociano il perfido mago Kašej, il magnifico Uccello di fuoco e il principe Ivan, che porterà in salvo le tredici principesse prigioniere.

I 125 concerti di MITO SettembreMusica 2018 proseguiranno sino al 19 settembre, riaffermando anche quest'anno la vocazione del Festival a fare della musica un patrimonio culturale condivisibile e comune.

Info: www.mitosettembremusica.it

Ultimo aggiornamento: 3 Settembre, 00:28

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Come depilare l'inguine maschile (Braun)



Antivirus per Mac (2018) - I primi 10 antivirus più affidabili per utenti Mac (My Antivirus Review)



IL MESSAGGERO I corpi dei Santi vengono portati in processione nella basilica di San Pietro



IL MESSAGGERO Barbara D'Urso si aggiusta la gonna, incidente bollente a Domenica Live



Paradisi di ruggine - Edifici spettrali (Arte)



Ecco com'era Donatella Versace e com'è oggi! (ALFEMMINILE)

Contenuti sponsorizzati da

► **Chelsea-Manchester United, rissa sfiorata tra Mourinho e il vice di Sarri**

SMART CITY ROMA



SPETTACOLI



Antico Egitto, prolungata a grande richiesta fino a gennaio 2019 la mostra dei Tesori di Tutankhamon a Viterbo



Michelle Hunziker: «Mio padre alcolizzato, Eros e la setta: Aurora mi ha salvato»



Le Sandrelli, leonesse diverse. Amanda. «Competitiva io? Con una madre così bella, non avrei fatto l'attrice»



Al Maxxi oggi la presentazione di "Luce a cavallo". Il film di Fusaro sulla Toscana



Festa del Cinema di Roma, premio alla Carriera a Isabelle Huppert: «Amo l'estetica dei registi italiani»

Il Messaggero

Di Maio ai commercianti: «Avete la mia parola: l'iva non aumenterà. Tre mesi per cambiare le "boltonne"»

Prova 1 MESE GRATIS

Il Messaggero TV

Eleonora Giorgi senza freni al GfVip: attacca anche Benicio del Toro

• Foto • Francesco Monte molla Giulia Salemi: «Da solo oggi sto benissimo»

f 44

I confini tra musica, arte e danza si confondono fino a dissolversi completamente. A ricordarlo sono festival e rassegne musicali che decidono di muoversi nell'inesplorato, incoraggiando la fusione tra le arti. Ecco cinque appuntamenti con musica e altro.

Palo del Colle (BA). Rigenera SmArt City

“Nascono potenze e nobiltà, feroci, nei mucchi di tuguri, nei luoghi sconfinati dove credi che la città finisca, e dove invece ricomincia...”, scriveva Pasolini. E a nascere nelle periferie sono anche i cambiamenti e le trasformazioni sociali più incisive. Parte da questa consapevolezza **Rigenera SmART City**, il più grande festival nazionale dedicato alle periferie. Per quattro giorni, il quartiere **Palo del Colle**, a Bari, diventerà teatro di musica, arte e performance con i concerti di **Cosmo, Motta, I Ministri e Alessandro Mannarino**, ma anche laboratori creativi, talk e presentazioni. Si parlerà del potenziale creativo delle periferie e si costruiranno ponti con altre realtà periferiche italiane come **Scampia, Tor Bella Monaca e Brancaccio** grazie al progetto *Gemellaggio delle Periferie*. Sede centrale dell'evento sarà il **Laboratorio Urbano Rigenera**, struttura ecosostenibile di 1500 mq fondata nel 2013 dopo la ristrutturazione e riqualificazione di un immobile comunale abbandonato da vent'anni. Dal 6 al 9 settembre.

Acquaviva (SI). Live Rock Festival.

Giunto alla 21esima edizione, **Live Rock Festival** è uno dei festival gratuiti più importanti d'Italia. A organizzarlo è il **Collettivo Piranha**, progetto di emergenza culturale che promuove l'espressione artistica musicale. Ad animare l'edizione di quest'anno sarà una line up eterogenea ed eclettica, con nomi celebri del rock, dell'elettronica e del cantautorato italiano. Imperdibili i **Pere Ubu**, band cult post-punk, ma anche i newyorkesi **A Place To Bury Strangers**, con il loro noise rock plumbeo, la regina del trash **Myss Keta** e **Andrea Laszlo de Simone**, considerato l'erede di Lucio Battisti. Dal 5 al 9 settembre.

Alto Adige. Transart

Nell'arte, niente è impossibile. Ci tiene a ribadirlo **Transart**, festival di cultura contemporanea che dal 6 al 30 settembre proporrà eventi nei luoghi più disparati nell'Alto Adige, dalle fabbriche alle chiese, fino a castelli, musei e addirittura centri per la raccolta differenziata. Parola d'ordine di questa 18esima edizione sarà la contaminazione artistica più impensabile e bizzarra, con chef e musicisti a collaborare nella creazione di un'unica orchestra, classici della letteratura riletti in chiave elettro-beat e concerti in riva al lago o nei pascoli. Durante la serata inaugurale del 6 settembre, in un labirinto di opere d'arte si muoveranno le voci della cantante e compositrice polacca **Agata Zubel** e del baritono **Frank Wörner**. In un centro raccolta differenziata avrà invece luogo la performance *Impakt* dell'artista multimediale **Herman Kolgen** (il 14 settembre), che darà vita a un flusso sonoro accompagnato da immagini generate in tempo reale. Festival nel festival sarà invece *Museruole - women in experimental music*, una rassegna tutta al femminile dedicata all'improvvisazione e alla composizione. Dal 6 al 30 settembre.

Torino – Milano. MiTo.

È un abbraccio eterno quello tra musica e danza, che si è alimentato di storie, culture e incontri eccezionali. Per la dodicesima edizione, il **Festival MiTo SettembreMusica** sceglie di dedicare il suo programma proprio a lui, al ballo, con 125 concerti tra Torino e Milano che verteranno sull'evoluzione del rapporto tra le due arti. Protagonisti degli eventi saranno alcuni dei musicisti più influenti del panorama della musica contemporanea internazionale, come la violinista **Julia Fischer**, la pianista **Martha Argerich** e il direttore d'orchestra **Myung-whun Chung**. Il concerto di apertura *Balletti Russi* (il 3 settembre al Teatro Regio di Torino e martedì 4 al Teatro alla Scala di Milano) anticipa il tema del festival con un triplice omaggio a **Čajkovskij, Stravinskij e Victoria Borisova-Ollas**. Dal 3 al 19 settembre.

Bologna. Atlantico Festival

Alla sua prima edizione, la rassegna musicale e cinematografica **Atlantico Festival** vuole incoraggiare una riflessione sul ruolo dell'Oceano Atlantico nella diaspora delle culture africane. L'Atlantico viene inteso come teatro di sofferenza e di sradicamento innanzitutto, ma anche come luogo di incontro e di contaminazione, come crocevia di popoli, storie e culture. Per due giorni, al TPO di Bologna, andranno in scena gruppi e artisti che ripercorrono i generi musicali della tradizione africana, afro-latina, afrocaribica e afroamericana. Tra loro, si esibiranno band come gli inglesi **Ezra Collective**, gli italo-marocchini **Fawda** e i **Kalifa Kone Ensemble**, provenienti dal Mali, dal Burkina Faso e dall'Italia. Il 22 e il 23 settembre.

© Riproduzione riservata

© Arnoldo Mondadori Editore Spa - riproduzione riservata - P.IVA 08386600152

Torino, concerto Alsop/ Krylov, 03/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6540-torino-concerto-alsop-krylov-03-09-2018

Musica da toccare

di Antonino Trotta

Grande successo per la serata inaugurale del MITO SettembreMusica 2018: Schumann, Čajkovskij e Stravinskij aprono le danze con un concerto dedicato ai Balletti Russi.

Torino, 3 Settembre 2018 – Tanto nell’accezione comune quanto nell’immaginario collettivo la danza si riduce a una macchinale sequenza di movimenti scanditi dall’incedere di una melodia coinvolgente: il ritmo pervade la mente, soggioga e piega l’articolazione del corpo ai dettami della percezione sonora. Chi di noi non si è cimentato almeno una volta nella vita, magari nell’intima solitudine della propria camera, in personalissimi balletti costruiti su brani accattivanti? Non meno fantasiose sono le coreografie cui si assiste durante i concerti. Per direttori, cantanti e soprattutto strumentisti di ogni sorta – pianisti in primis – il corpo è estensione imprescindibile nella pratica esecutiva e il gesto canale dell’intenzione interpretativa. La danza, dunque, non è subordinata alla musica, anzi, essa ne è un riflesso condizionato, è la conseguenza dell’impulso istintivo e impertinente di profanare le leggi fondamentali della fisica per conferire corporalità all’energia in moto, è il tentativo inconscio di dare forma alle onde, di stringere il suono in un abbraccio carnale. Orbita proprio intorno a questo irrazionale dualismo la dodicesima edizione – trentesima se si considera l’antesignano SettembreMusica di cui il presente è evoluzione – del festival MITO SettembreMusica e il Maestro Nicola Campogrande, al terzo anno di direzione artistica, delinea un interessantissimo percorso costellato da ben 125 appuntamenti in 16 giorni per approfondire il viscerale legame tra musica e danza intesa come fine, mezzo e modo di concepire la musica stessa.

Fluttua nell’etere, tra concreta tangibilità e incorporea evanescenza, la trascrizione di Victoria Borisova-Ollas del *Träumerei* di Schumann (tratto dalle *Scene Infantili Op. 15*), *entrée* del concerto inaugurale al Teatro Regio di Torino. Nell’esecuzione del celeberrimo episodio Marin Alsop, alla guida dei complessi della Royal Philharmonic Orchestra, dispiega sonorità vellutate e sinuose tali da impreziosire l’efficace orchestrazione della compositrice russa. A differenza della partitura originale per pianoforte, il tema emerge da una soffusa introduzione e in un gioco di diafane riflessioni vola dal clarinetto al flauto, dai violini primi al violoncello solo, il tutto su un costante manto di inafferrabili arpeggi che accentuano la paradisiaca atmosfera evocata.

È tuttavia il meraviglioso *Concerto in re maggiore op. 35* a introdurre il pubblico nel cuore della rassegna dedicata alla danza. Čajkovskij condensa in questo complesso *pas de deux* tra violino e orchestra le forme e i temi dei suoi celebri opere, pietre miliari nella letteratura ballettistica romantica. Sergej Krylov sostituisce con enorme successo di pubblico l’indisposta Julia Fischer, bloccata da una violenta bronchite. La formazione

rusa dell'esecutore è lampante, la sua lettura del concerto è ardimentosa, impavida, carica di slanciata passionalità. Il funambolismo tecnico è prepotente nelle vortuose ascese del primo movimento, nei *glissando* e nei *trilli* della cadenza o nel tempo serratissimo del *Finale*, a volte a discapito dell'intonazione, specialmente nella chiusura dell'*Allegro Moderato* (I movimento). Le sezioni cantabili invece rivelano un languido lirismo e un'attenzione al fraseggio esemplare, come testimonia la raffinatissima esposizione del tema iniziale (davvero splendido il rubato sulla pausa tra i due *fa diesis* ripetuti). Marin Alsop è una partner precisa, attenta ad assecondare le esigenze dello strumento solista, ritagliando quando opportuno i momenti di esplosione orchestrale. Una torrenziale pioggia di applausi (di un entusiasmo desueto per il pubblico torinese) investe Krylov al termine della prima parte, costringendo il violinista russo a concedere ben due bis: *il capriccio no.24* di Paganini e *l'Adagio* dalla *sonata no.1 in sol minore* di Bach.

L'oiseau de feu nasce come balletto, ma la sua musica è autoreferenziale. È tutto lì, scritto sul pentagramma, la danza prende vita dagli strumenti. Stravinskij profonde nella partitura un enorme potere narrativo, miscelando gli stilemi della tradizione ballettistica russa, debitori nelle infinite sfumature a Čajkovskij, con i giochi cromatici dal carattere orientale, bozza alla fisionomia dei lavori successivi, intavolando una dialogica musicale tra il mondo umano e fantastico immediata e spontanea. Il gioco di contrasti funziona perfettamente nella concertazione di Marin Alsop, un travolgente crescendo che lascia il pubblico col fiato sospeso fino all'apparizione dei mostri per poi deflagrare nell'elettrizzante danza dei sudditi di Kascej, dove si apprezza finalmente la Royal Philharmonic Orchestra in tutta la sua potenza. La Alsop ha una visione coerente e unitaria dell'opera, lega con eleganti scelte espressive le scene che si succedono e la narrazione procede fluida, senza alcun disorientamento e senza rinunciare al caleidoscopico spettro della timbrica stravinskiana. Dalla mefistofelica introduzione, mesta nella arcate legate e cupe di violoncelli e contrabbassi, si passa all'apparizione dell'uccello di fuoco con dinamiche ampie e agogiche febbrili, con i soli violenti arpeggi dell'arpa a dipingere l'inquietudine di fondo che si attenua nella danza del principe Ivan e delle principesse. È in questa sezione che il materiale melodico svetta nella sua emozionante luminescenza, palesando un colore orchestrale finora palesato solo nel *Sogno* di Schumann. Al finale ipertrofico corrisponde un applauso di uguale intensità. La brillante ouverture di *Candide* di Leonard Bernstein, bis concesso come tributo al compositore americano nel centenario della sua nascita, segna la fine e suggella il successo della serata inaugurale.

È questo il filo conduttore 2018 del festival che come di consueto coinvolge Milano e Torino. I suggerimenti di Cultweek per orientarsi tra gli oltre cento concerti proposti

di **Chiara Compagnoni**

“**Danza**” suggerisce il simbolo cinguettante di **MiTo Settembre Musica 2018**: un ulteriore passo verso un mondo artistico che l'Italia sta riscoprendo in questi anni con appuntamenti come **Milanoltre**, **Torinodanza**, ma anche **Aterballetto** al Piccolo, tutte realtà presenti a MiTo (per il terzo anno diretta dal compositore **Nicola Campogrande**) e che danno vita, assieme alla musica, al tema di quest'edizione del festival. È proprio la danza infatti a essere al centro di questo **settembre, dal 3 al 19**. Danza che, come testimoniano le tradizioni più antiche, ha sempre convissuto con la musica, con le musiche etniche, barocche, folk. Danza che abbiamo però talvolta dimenticato di inserire nei cartelloni dei nostri teatri, e che riappare oggi a piccoli bocconi. Bocconi molto succulenti però, perché tutti gli appuntamenti dedicati alla danza contemporanea propongono lavori interessanti e alla portata di tutti. Quest'anno MiTo prende così ispirazione dal mondo della gestualità e propone un programma musicale fatto di tango, danze etniche e balletti, oltre che di grandi orchestre e interpreti.

Dopo l'apertura del festival, che ha fatto il pieno di pubblico il 3 e 4 settembre a Torino e Milano, affidata alla **Royal Philharmonic Orchestra** diretta dall'americana **Marin Alsop**, ecco qui qualche spunto per il vostro percorso festivaliero (per sapere il dove e il quando consultate **il sito ufficiale**).

CULT

Tra i grandi classici non perdetevi Beethoven e Stravinskij interpretati dal violino di **Ilya Gringolts** che in *Melodie inattese* ne mette in risalto insospettabili consonanze. Beethoven lo ritroviamo anche eseguito dalla **Filarmonica della Scala** diretta da **Myung-Whun Chung**, con la *Settima sinfonia*, definita da Wagner "l'apoteosi della danza". In *Equilibrio* invece la pianista cinese **Zee Zee** fa danzare le dita sulla tastiera attingendo alle note emozionanti di Johann Sebastian Bach, Fryderyk Chopin e Maurice Ravel. Altra interprete femminile della scena internazionale è **Martha Argerich**, che propone in una serata intitolata *Anima e corpo* il *concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54* di Schumann.

BALLETTO

Inseguendo la tradizione del balletto classico, nel concerto intitolato *Esplosioni* (appuntamento esclusivamente milanese) l'**Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala**, diretta da Vladimir Fedoseyev, eseguirà la *Suite di balletto n. 1 op. 84 di Šostakovič*, le *Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra op. 33 di Čajkovskij*, e le *Danze sinfoniche op. 45 di Rachmaninov*. Sotto il titolo *Passioni* invece sono raccolti il *concerto per pianoforte e orchestra* di Čajkovskij e la *Suite* tratta da *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev. Entrambe suonate dall'**Orchestra del Teatro Regio** di Torino diretta da Vasily Petrenko.

ANTICO E BAROCCO

Se volete ballare danze trecentesche e rinascimentali seguite il liuto di **Michele Pasotti** in *Ballate trecentesche* e la viola di **Vittorio Ghielmi**, insieme al clavicembalo di Florian Birsak, in *Les caracteres de la danse*. Mentre la tradizione barocca la ritrovate arrangiata in chiave popolare dall'ensemble **Brù**, che nel concerto dal titolo *Folk-barocco* rilegge musica irlandese, svedese e finlandese.

ETNICO

Una "star europea dell'arpa" **Xavier de Maistre** e "la leggenda vivente delle nacchere" **Lucero Tena** ci portano nei suoni caldi della Spagna con *Danze spagnole*, mentre *Novecento* percorre le strade delle eco popolari armene di Khačaturjan, del ragtime di Stravinsky, della polka di Šostakovič e dei travolgenti girotondi di Milhaud. Ma anche

l'Italia del Cinquecento, le *Danze Ungheresi* di Brahms e il *Tango* di Stravinskij (**Orchestra Verdi di Milano**) trovano spazio all'interno del festival.

ALTERNATIVI

Da non perdere il **Kronos Quartet**, quartetto d'archi tra i più engagé, che in una serata a loro dedicata (il titolo è proprio *Kronos*) propone un repertorio di trascrizioni, dagli Who al cantante siriano Omar Souleyman, e che alterna energia e dolcezza, anima e corpo, proprio come si alternano musica e danza. Stimolante anche il jazz di **Zee Zee**, che in *Flirt Americani* con un repertorio di blue notes spazia dagli americani Gershwin e Daugerty ai francesi Ravel e Poulenc.

DANZA 360°

Se amate le contaminazioni non potrete perdervi *Bach Project*. Sul palco, insieme all'ensemble **Sentieri selvaggi**, la compagnia **Aterballetto** con i suoi sedici danzatori, per una serata non solo da ascoltare ma anche e soprattutto da vedere.

GIORNO DEI CORI

Fra gli appuntamenti più attesi di MiTo, sabato 8 settembre a Milano e domenica 9 a Torino, il *Giorno dei cori* è un evento da non mancare. Quest'anno sono quindici le compagnie corali, non solo italiane e distribuite in dieci concerti. Tutti i cantori si riuniranno a fine giornata per cantare insieme al pubblico e al **Coro Giovanile Italiano** diretto da **Gary Graden** in *MiTo Open Singing*.

Programma ricchissimo e interessante di cui abbiamo passato in rassegna solo una parte e che, come già detto, potrete consultare interamente sul sito di Mito. Un'ultima felice nota per concludere, molti concerti sono gratuiti, mentre i prezzi degli altri oscillano tra i 3 e i 30 euro.

Immagine di copertina: Xavier de Maistre e Lucero Tena © Beatrice Waulin





d a n z a e f f e b i

danza news a cura di Francesca Bernabini

Cerca...

Danza News

Danza Work

Dintorni Danza

Danzaeffebi

Home . Dintorni Danza . Musica & Performance . Mito Settembre Musica nel no...

A Milano e Torino



Mito Settembre Musica nel nome della danza: invasione culturale e dialogo tra città.

Dal 3 al 19 settembre 125 concerti tra Milano e Torino dedicati alle connessioni tra musica e danza, da un'idea di Nicola Campogrande. L'importante collaborazione con Torinodanza e MilanOltre, supportati da Aterballetto, per Bach Project, due balletti con coreografie di Jiří Kylián e Diego Tortelli. Musiche dal Duecento ai giorni nostri e artisti conclamati. Un appuntamento che, oltre ai valori artistici, promuove un senso di partecipazione alla comunità cui si appartiene.

Aperte le danze del festival **MITO Settembre Musica**, 16 giorni **dal 3 al 19 settembre** con 125 concerti tra Milano e Torino. Aperte le danze non solo in senso figurato. La kermesse 2018 è interamente dedicata alle **connessioni tra musica e danza**. L'inaugurazione, il 3 a Torino e il 4 a Milano, è emblematica già dal titolo *Balletti Russi*, con le musiche di Tchaikovsky, Stravinsky, e l'apporto contemporaneo della Borisova-Ollas. Il tutto eseguito dalla Royal

Utilizzando il sito accetti implicitamente l'uso dei cookies per garantirti una migliore esperienza di navigazione. Ulteriori informazioni



Corsi e viaggi Danzaeffebi



Stage di danza classica per allievi e insegnanti con i Professori dell'École de Danse dell'Opéra National de Paris dal 28 al 30 dicembre 2018 a Roma

[Continua a leggere...](#)

[Vedi tutti i Corsi e viaggi Danzaeffebi](#)

[Iscriviti alla Newsletter](#)

In Piemonte e in Lombardia

Nonostante la vocazione prettamente musicale, nel programma di MITO c'è una importante collaborazione con **Torinodanza** e **MilanOltre**, supportati da **Aterballetto**. Si tratta di **Bach Project** (15 settembre a Torino, 17 settembre a Milano), due balletti con le musiche del salisburghese trascritte da Giorgio Colombo Taccani per *Domus Aurea*, coreografie di Diego Tortelli, o rielaborate in versione elettronica per *Sarabande* di Jiří Kylián.

Concentrare sulla danza temi e filoni espressivi è la bella idea del direttore artistico **Nicola Campogrande**. Gli artisti coinvolti si sono impegnati a declinare il tema interpretando composizioni originali per balletto o forme dedicate a danze specifiche (valzer e tango, ad esempio), estrapolando talvolta movimenti da una composizione più articolata (sinfonia, suite). Viene coperto un arco temporale che va dal Duecento ai giorni nostri (passando per Bach, Boccherini, Beethoven, Brahms, Gershwin, Bernstein), con brani di compositori viventi (John Adams, Ola Gjeilo, Ivo Antognini, Javier Busto, Michael Daugherty, Jaakko Mäntijärvi, Steve Reich, Omar Suleyman).

A MITO si vedranno artisti conclamati. Grandi direttori: Myung-whun Chung, Gianandrea Noseda, Marin Alsop, Vasily Petrenko, Vladimir Fedoseyev e Stanislav Kochanovsky. Applauditi solisti: Martha Argerich, Julia Fischer, Enrico Dindo, Ilya Gringolts, Xavier De Maistre, Chloë Hanslip, Evelyn Glennie. Formazioni collaudate: Royal Philharmonic Orchestra, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Filarmonica della Scala, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra Verdi di Milano, Kronos Quartet.

Basterebbe già tutto questo, ma c'è altro. Una somma di fattori contribuiscono a fare di MITO un appuntamento che, oltre ai valori artistici, promuove un senso di partecipazione alla comunità cui si appartiene. Il tema della danza è intanto un espediente narrativo per dare chiavi di lettura a un pubblico poco abituato alle performance musicali: avvicina nuovi ascoltatori. Alla divulgazione musicale si associa una cultura che cura la cittadinanza, con prezzi dei biglietti contenuti o gratuiti, con spettacoli per bambini, con rappresentazioni che si riappropriano di spazi non convenzionali sparsi per le città oltre a quelli classici teatrali. È una bella fruizione del territorio e un esempio di dialogo tra città. Sono previste anche micropresentazioni dei concerti fatte da musicisti/musicologi per avviare all'ascolto (Gaia Varon e Luigi Marzola a Milano, Stefano Catucci e Carlo Pavese a Torino). Se leggete le brevi descrizioni sui programmi di sala (li trovate in allegato al presente articolo e sul [sito web del Festival](#)), potete già trovare sintesi deliziose e chiavi per entrare nel mood dei concerti.

Ci saranno pure forme partecipative, come la giornata dedicata ai cori. In varie parti delle città le formazioni corali faranno una pacifica invasione e daranno vita anche a un singing serale con tutto il pubblico protagonista grazie alla presenza di un maestro preparatore.

Non è più pensabile che i concerti si possano proporre in una forma stereotipata e per un pubblico tradizionale. Indispensabili, dunque, le invasioni culturali cittadine come queste di MITO.

Ippolita Papale

@salottopapale

05/09/2018

www.mitosettembremusica.it

Foto: 1. Gianandrea Noseda; 2. Myung-whun Chung, ph. Silvia Lelli; 3. Vasily Petrenko, ph. Mark McNulty; 4. Marin Alsop, ph. Adriane Whit; 5. Martha Argerich, ph. Adriano Heitman; 6. Chloë Hanslip, ph. Kaupo Kikkas; 7. Enrico Dindo; 8. Filarmonica della Scala con Myung-whun Chung; 9. Filarmonica Teatro Regio Torino ; 10. Nicola Campogrande.

Scheda allegati

- MITO Settembre Musica 2018 - Milano

SCARICA

- MITO Settembre Musica 2018 - Torino

SCARICA



14 E 15 SETTEMBRE 2018 AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO; 17 SETTEMBRE 2019 AL TEATRO ELFO PUCCINI DI MILANO

[Continua a leggere...](#)

Convegno ad ingresso gratuito



Gli sponsali controversi. A Torino una giornata di studi fra musica e danza

17 . 09 . 2018

TORINO

[Continua a leggere...](#)



SPETTACOLI

Domenica 21 Ottobre - agg. 12:15

CINEMA TELEVISIONE **MUSICA** EVENTI MOSTRE LIBRI ROMA SANREMO TROVAFILM

MiTo: cantanti professionisti e pubblico insieme per la festa dei cori a Milano e Torino

SPETTACOLI > MUSICA

Giovedì 6 Settembre 2018



Fra gli appuntamenti più attesi e caratterizzanti di MITO

SettembreMusica c'è il Giorno dei cori: punto fermo anche nella programmazione 2018, in calendario sabato 8 settembre a Milano e domenica 9 settembre a Torino.

Cantare in coro fa bene al cuore

e alla mente, come ama ripetere il direttore artistico Nicola Campogrande, e la proposta si delinea di anno in anno con novità legate ai programmi e ai partecipanti. Nel 2018 i cori sono quindici, non solo italiani, e distribuiti in dieci concerti pomeridiani a Milano e a Torino, nelle chiese, nei teatri e nei conservatori. A fine giornata, tutti i coristi si raduneranno per cantare insieme alla cittadinanza, al Coro Giovanile Italiano diretto da Gary Graden, specializzato nella direzione di grandi masse corali, e con Loris Di Leo al pianoforte, per MITO Open Singing.

La serata è programmata in due nuove sedi: nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano (sabato 8 settembre, ore 21) e alle Officine Grandi Riparazioni di Torino (domenica 9 settembre, ore 21), dove saranno distribuiti gratuitamente i fascicoli con le partiture in programma: alcuni "grandi classici", come pagine corali di Mozart, Bach e Verdi, ma anche inserti dal repertorio tradizionale, pop e gospel.

Un'occasione unica in Italia che, attraverso la forza di aggregazione del cantare insieme, rappresenta un momento intenso di condivisione fra il pubblico, i musicisti e gli appassionati, come solo il canto corale sa creare.

Protagonisti dei concerti a Milano di sabato 8 settembre sono: Coro Giovanile Italiano, Coro Femminile Enjoy di Ceriano Laghetto, Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, Ensemble Vocale Calycanthus di Parabiago, Coro Anthem di Monza, Coro Dalakopen di Legnano, Coro Giovanile Toscano, Coro da Camera Sine Nomine Città di Varese, Coro Musicanova di Roma, Coro Nuova Armonia di San Bernardino di Chiari, Coro Calicantus di Locarno, Società Corale Euridice di Bologna, Coro Giovanile Piemontese, Gruppo Vocale Terzo Suono di Rivolta d'Adda, Ensemble Libercantus di Perugia.



Dacia Sandero Streetway

Gamma da 7.450 €. Scoprila anche con Navigatore, Touch Screen e Retrocamera Posteriore.



Scopri di più



LE VOCI DEL MESSAGGERO

Se la terza età imbocca il tunnel dell'acquagym

di Mimmo Ferretti

0:00 / 0:00



MotoGp, Marquez ancora campione del mondo



Virman Cusenza: «La lezione che mi ha regalato Don Puglisi»



La Spal batte la Roma 2-0 all'Olimpico: il videocommento di Ugo Trani



Chelsea-Manchester United, rissa sfiorata tra Mourinho e il vice di Sarri

SMART CITY ROMA

Protagonisti dei concerti a Torino di domenica 9 settembre sono: Corale Roberto Goitre di Torino, Coro Calicantus di Locarno, Coro Vox Viva di Torino, Coro Artemusica di Valperga, Coro La Rupe di Quincinetto, Coro Polifonico di Aosta, Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, Ensemble Vocale Hasta Madrigalis di Asti, Ensemble Libercantus di Perugia, VocInNote di Torino, Coro Giovanile Toscano, Les Notes Fleuries du Grand Paradis di Sarre, Coro Musicanova di Roma, Coro da Camera di Torino, Giovani Cantori di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Come depilare l'inguine maschile (Braun)



IL MESSAGGERO "È tornata. Investiamola!" Elisabetta Canalis mette nel mirino Maddalena Corvaglia



Oggi Jaguar E-PACE può essere tua con Take It Easy pagando la metà: € 18.725* (jaguar.it)



Antivirus per Mac (2018) - I primi 10 antivirus più affidabili per utenti Mac (My Antivirus Review)



Sgonfia tutto il corpo e brucia il grasso addominale (oggibensere.com)



IL MESSAGGERO Scendono dall'auto con la bimba in braccio durante il safari: i ghepardi li attaccano Video

Contenuti sponsorizzati da

coros migration

one-to-one migration coros ls-c to Windows, interface ipks.de



SPETTACOLI



Antico Egitto, prolungata a grande richiesta fino a gennaio 2019 la mostra dei Tesori di Tutankhamon a Viterbo



Michelle Hunziker: «Mio padre alcolizzato, Eros e la setta: Aurora mi ha salvato»



Le Sandrelli, leonesse diverse. Amanda. «Competitiva io? Con una madre così bella, non avrei fatto l'attrice»



Al Maxxi oggi la presentazione di "Luce a cavallo". il film di Fusaro sulla Toscana



Festa del Cinema di Roma, premio alla Carriera a Isabelle Huppert: «Amo l'estetica dei registi italiani»

Il Messaggero

Di Maio ai commercianti: «Siete la mia parola. Fiv non aumenterà»
"Tre mesi per cambiare le 'bottrone'"

Prova 1 MESE GRATIS

Il Messaggero TV



Eleonora Giorgi senza freni al GfVip: attacca anche Benicio del Toro

Foto • Francesco Monte molla Giulia Salemi: «Da solo oggi sto benissimo»

f 44 t r



Ponte Morandi, gli sfollati di Genova rientrano a casa: le prime immagini

f t r

Scopri i 5 errori da evitare nella scelta della cucina

Scegliere la cucina

Prova la nuova Flexagon!

Reebok

Il Dolomites UNESCO Geotrail svela le origini degli atolli, che oggi chiamiamo Dolomiti

C'erano una volta.

Su questo sito puoi ottenere il nuovo iPhone XS a -80%

Ecco come averne uno

Sponsorizzato da 

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Casa
ilmessaggerocasa.it**Villa, via Buster Keaton**

950.000 €

VENDITA VILLA A ROMA

VEDI TUTTI GLI ALTRI VILLE IN VENDITA IN ZONA APPIA

GUIDA ALLO SHOPPING**Prodotti contro la caduta dei capelli: le soluzioni cosmetiche da uomo per una chioma rigogliosa****VIDEO PIÙ VISTO****Elisa Isoardi, frecciata social all'autore della Prova del Cuoco targata Clerici****LE NEWS PIÙ LETTE**

 Muore in vacanza in Egitto, la salma torna a casa ma mancano il cuore e i reni

 Camion del Corriere Bartolini vola giù dal ponte, morto l'autista: aveva sterzato per evitare un'auto

 Salvini: «Migranti, nuovo sconfinamento francese. È un atto ostile»

 Grande Fratello Vip, urla da fuori la Casa: «Vuoi sposarmi?». E lei scoppia a piangere

 Elisa Isoardi, frecciata social all'autore della Prova del Cuoco targata Clerici

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



© 2018 IL MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

[CONTATTI](#) | [PRIVACY](#) | [INFORMAZIONI](#)

Torino, concerto Argerich / Castro, 05/09/2018

 apemusical.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6552-torino-concerto-argerich-castro-05-09-2018

lunge et impera

di Antonino Trotta

Ennesimo appuntamento di successo per la rassegna MITO SettembreMusica: Martha Argerich, Ricardo Castro e la Neojiba Orchestra insieme sul palcoscenico del Teatro Regio di Torino in un concerto che per intensità emotiva prevarica la serata inaugurale.

Torino, 05 Settembre 2018 – Lei è la leggenda vivente del pianoforte, loro il frutto di un encomiabile progetto civile, insieme sul palcoscenico del Teatro Regio di Torino in un concerto che per intensità emotiva prevarica la serata inaugurale. La danza, filo conduttore dell'intera rassegna, diventa adesso l'accento di un colloquio musicale sincero, la cornice di un quadro artistico dai colori esotici, il tratto somatico peculiare di una fisionomia culturale sfaccettata. L'atmosfera creatasi è straordinaria, l'empatia con la sala palpabile in ogni istante, persino l'ascolto rifiuta la solitaria ricerca estetizzante e si lascia suggestionare dalla volizione di aggregazione dei giovani musicisti dell'Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia che nella musica hanno trovato un rifugio e un'occasione.

È un privilegio per il pubblico torinese poter ascoltare Martha Argerich nel *concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54* di Robert Schumann, viepiù in vista l'imminente forfait nella replica milanese (sostituita al pianoforte dal direttore Ricardo Castro). Il pianismo della Argerich è schietto e governa incontrastato nello scorrere dei tre movimenti con un tocco asciutto che non rinuncia alle variegature timbriche più sottili. L'interpretazione non si crogiola nel languoroso materiale melodico del più "romantico" tra i concerti romantici, anzi, la lettura della pianista argentina è impetuosa e tiene fede agli stilemi esecutivi a cui ella ci ha abituati. La cadenza di sortita è vigorosa e nel vorticoso moto ondivago degli arpeggi nell'*Allegro Affettuoso* spesso annega l'orchestra, sacrificando di conseguenza la possibilità di inseguire tutte le peregrinazioni del tema iniziale. La cadenza del primo movimento è superlativa, con dinamiche mutevoli e tempi prepotenti: proprio qui si misura la grandezza di quest'immensa artista, capace di intrecciare un fraseggio limpido ed esibire una musicalità quasi istintiva anche nelle pagine di oneroso impegno virtuosistico. La Argerich protegge da melliflue vezzosità il garbato tema dell'evocativo *Intermezzo*, isola amena tra i fuochi del primo e terzo movimento, intavolando con l'orchestra – a onor del vero non sempre precisa – un dialogo aggraziato senza però abbandonarsi all'intangibilità dell'idealismo tedesco. L'*Allegro vivace* è un fiume in piena, un'esplosione di colori e sonorità che la pianista domina con una cantabilità dispiegata e un tocco dalla fluidità impressionante. Tra le ovazioni del pubblico e le numerose chiamate in scena, Martha Argerich regala una magnifica esecuzione del *Widmung op.25 no.1* di Schumann trascritto da Liszt, l'ultima occasione della serata per perdersi nei bagliori di un pianismo senza eguali.

L'anima dell'intera rassegna prende però forma nella seconda parte del concerto, dove si

susseguono l'*Overture* da *West Side Story* di Bernstein, *Sonhos Percutidos* di Wellington Gomes – una prima esecuzione italiana come di consuetudine al MITO – la *Cuban Overture* di Gershwin e la *Danzón no. 2* di Arturo Marquez. La Neojiba Orchestra nasce all'interno del programma educativo NEOJIBA e ha lo scopo di porre la musica classica in prima linea tra i giovani provenienti da realtà svantaggiate. Fondata nel 2007, è oggi – come confidato dal direttore all'inizio della seconda parte – già alla terza generazioni di strumentisti: all'interno di questa architettura la musica non si insegna, si tramanda. Tramandare per diffondere, diffondere per moltiplicare, moltiplicare per vincere. Dinnanzi a un messaggio così nobile, di fronte all'entusiasmo esaltante dei giovani artisti che cantano, applaudono, danzano con gli strumenti – fantastici in questo frangente i contrabbassisti – e vivono la musica come un mezzo di comunione, si sorvola su alcuni aspetti che avrebbero altrimenti penalizzato la performance di un'orchestra di professionisti e se ne apprezza oltremodo la freschezza esecutiva nelle pagine che trasudano latinità da ogni nota. Ricardo Castro più che un direttore è un mentore e nell'ultimo brano, la *Danzón*, fa un passo indietro per lasciare i ragazzi suonare da soli. Dalle parole proferite prima di ogni brano, nella concertazione attenta e consapevole, dall'umiltà con cui egli stesso introduce l'orchestra, traspare un'affezione paterna, una dedizione indefessa e una toccante commozione che non lascia indifferente il foltissimo pubblico. Cori da stadio alla fine del concerto, generosi tributi, due bis - *Aquarela do Brasil* e *Tico-Tico no Fubá* – e tutti, estasiati, verso l'uscita ballando ancora il samba.

Torino, concerto Maistre / Tena, 07/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6557-torino-cocnerto-maistre-tena-07-09-2018

Il ritmo dell'eros

di Antonino Trotta

Tutto funziona alla perfezione in questo splendido duo: Xavier de Maistre e Lucero Tena si incontrano all'auditorium del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino per l'appuntamento del MITO SettembreMusica dedicato alle danze spagnole.

Torino, 07 Settembre 2018 – Due strumenti così diversi, due talenti con percorsi così lontani. Potrebbe sembrare un pericoloso esperimento di chirurgia musicale, una perversione concertistica e commerciale, eppure tutto funziona alla perfezione in questo splendido duo. Non si tratta tuttavia di un rapporto occasionale, il sodalizio artistico tra la stella internazionale dell'arpa e la leggenda vivente delle nacchere è lungo e consolidato. Un'incisione discografica per SONY Classical e un ampio rodaggio sui palcoscenici più blasonati d'Europa hanno arricchito l'alchimia del magico connubio: Xavier de Maistre e Lucero Tena si incontrano all'auditorium del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino per l'appuntamento del MITO SettembreMusica dedicato alle danze spagnole.

In un'ottica quasi nazionalistica – con solo una virata in Francia nella seconda parte – e attingendo linfa all'opulenta tradizione folkloristica spagnola, ove la danza prende vita grazie ai passi della ciaccona, della sarabanda, dal fandango e del flamenco, il concerto si articola in un florilegio di opere dal sapore squisitamente latineggiante. L'arpa è uno strumento ammaliatore e nelle elegiache *Viejo Zortzico* di Jesús Guridi e *Recuerdos de Alhambra* di Francisco Tárrega, eseguita tutta in *piano*, Xavier de Maistre sa evocare atmosfere nostalgiche di estatico abbandono. Il controllo dello strumento è totale, tanto nella tavolozza di colori dispiegata quanto nel ventaglio di dinamiche apprezzate nel corso dell'esecuzione; il canto, sempre ben pronunciato, emerge nitido anche dalla liquidità degli arpeggi. Nei lavori di Isaac Albéniz – *Torre Bermaja*, *Granada*, *Zaragoza* e *Asturias* – il forbito fraseggio descrive un ulteriore punto di interesse al di là alla pura suggestione timbrica, indiscusso punto di forza nelle esoteriche pennellate delle impressionistiche *Pluie à Auvers* e *Paysage provençal* di Richard Dubugnon (prima esecuzione italiana). Le nacchere di Lucero Tena fanno da contraltare all'intera narrazione, non solo nei brani di estrazione popolare: il gioco speculare si rivela estremamente seduttivo anche nel brillante contrappunto delle *Sonate in re maggiore op. 13* (Mateo Antonio Pérez de Albéniz) e *no. 84* (Antonio Soler). Sebbene le nacchere producano solamente due suoni differenti, Lucero Tena sa declinare questo strumento in una miriade di forme sfaccettate. Alla spiccata musicalità, tradotta in raffinate invenzioni ritmiche e parsimonia negli interventi, fanno testa un'innata sensualità, ereditata direttamente dalla danza, e una carica carismatica da assoluta primadonna. E se nell'*Andaluza* di Enrique Granados colpiscono le sfumature dinamiche di uno strumento così onesto, la *Danza Spagnola no. 1* di Manuel de Falla, cavallo di battaglia della Tena, è una vera e propria esplosione di trascinate erotismo.

Interminabili applausi, due bis – *La Boda de Luis Alonso* di Geronimo Gimenez e la *Senerata española* da le *Impresiones de España* di Joaquin Malats – e la consapevolezza di lasciarsi alle spalle una serata unica nel suo genere.

Torino, concerto Armiliato / Grazioli, 08/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6563-torino-cocnerto-armiliato-grazioli-08-09-2018

Tu quoque

di Antonino Trotta

Il MITO SettembreMusica vola, con qualche turbolenza e caduta di stile, in Argentina per una serata interamente dedicata al Tango.

Torino, 8 Settembre 2018 – All'interno dello sterminato panorama di danze folkloristiche, inesauribile fonte d'ispirazione per compositori d'ogni epoca e d'ogni sorta, il tango è universalmente riconosciuto come la più sensuale dell'alchimie instaurabili tra due corpi in movimento. Del resto «la sincope, sì, sì, fa molto effetto: Mozart, Haydn, Beethoven, Bach ne trassero un gran partito» e ben presto il tango si slega dalla fisicità del ballo per trasformarsi in una forma autonoma di scrittura musicale. Nell'introduzione dell'appuntamento del MITO SettembreMusica dedicato alla più celebre danza argentina, il filosofo Stefano Catucci racconta proprio l'erranza di questa struttura a cui compositori come Stravinskij e Piazzolla – alfiere del tango nel mondo – hanno dedicato pagine di splendido sinfonismo, tramandando e a volte tradendone la matrice popolare.

Un tradimento rimane pur sempre un tradimento, ma dall'infedeltà di Igor Stravinskij sgorgano pagine di immensa suggestione sonora. Giuseppe Grazioli, alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi", sa imprimere al singolare *Tango* – nella versione per piccola orchestra – delle sfumature coloristiche quasi gershwiniane. Gli intrecci dei fiati sono flessuosi e lo stuzzicante due quarti si insidia tra la platea con movenze sinuose senza però obbedire alle leggi della musica di consumo.

Musica che purtroppo si fa prepotentemente spazio nella "suite tanghera" di Carlos Gardel trascritte per orchestra da Diego Collatti. Durante l'interminabile antologia di sei canzoni – *Melodía de arrabal*, *El día que me quieras*, *Volver*, *Mi Buenos Aires querido*, *Lejana tierra mía* e *Por una cabeza* – si respira l'asfissiante atmosfera di un polveroso piano-bar. La destinazione hollywoodiana dei brani giustifica il look di Fabio Armiliato ma il proditorio microfono non ammette difesa: anche se i pezzi si susseguono senza interruzione e l'orchestrazione spesso è indelicata, la tessitura vocale non è impegnativa. Ne consegue una stucchevole pacchianeria, sgraziata nell'equilibrio voce-orchestra, noiosa e piatta dall'inizio alla fine. Il Giuda Iscariota di ogni cantante non maschera i difetti d'emissione – la voce tende ad andare indietro in alto – e perdipiù enfatizza gli accenti kitsch di Armiliato, macchiettistico nell'interpretazione. Tanti applausi e un bis, ancora *Por una cabeza*.

Nella seconda parte del concerto, dopo l'incoativo *El firulete* di Mariano Mores per soli fiati, scende in campo il bandoneón di Davide Vendramin per *Las cuatro estaciones porteñas* di Astor Piazzolla, fulgido esempio di come il tango abbia tradito la dimensione locale per confluire in una tradizione musicale di respiro internazionale. La commistione

con laVerdi è intrigante, specialmente nei passi a due con il primo violino, costante presenza nei quadri del compositore argentino. Grazioli enfatizza le invenzioni ritmiche e tonali delle quattro stagioni in un indefesso gioco di cambi di tempo, con agogiche e dinamiche in costante e continua migrazione. Sebbene si ispirino alle stagioni vivaldiane, nel lavoro di Piazzolla la fisarmonica non è strumento accentratore, bensì un interlocutore per l'orchestra, più che mai protagonista. Nonostante la delicatezza del bandoneón, Vendramin, nell'agio del suo territorio d'elezione, ricama nel lussuoso manto orchestrale un canto dall'accento ovunque seducente, ammiccante nelle interessanti dissonanze, cuore dell'intera architettura armonica. Non mancano certamente i virtuosismi, attenti però a non oscurare una musicalità così ben argomentata. Il grande entusiasmo in conclusione del concerto fa guadagnare al pubblico torinese ancora un fuoriprogramma, *Sentido unico* di Piazzolla. Alla fine, non tutti i tradimenti vengono per nuocere.

Torino, concerto Pretto / Hanslip, 11/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6585-torino-concerto-pretto-hanslip-11-09-2018

Danza sotto le stelle

di Antonino Trotta

Mozart, Schubert, Dupare e Connesson: le stelle d'oggi e di ieri del firmamento musicale si incontrano per danzare insieme nella serata MITO dedicata agli "Étoiles".

Torino, 11 Settembre 2018 – Non è sempre facile, per chi costruisce a un festival così articolato come il MITO, riuscire a stilare centoventicinque programmi perfettamente allineati con il *leitmotiv* dell'intera rassegna e la ricerca di un filo conduttore nei capitoli di un'antologia impressa sulle note di sala si limita il più delle volte a essere un esercizio per gabbare l'attesa dell'inizio. Dunque non ci si cruccia se nella serata dedicata agli "Étoiles", almeno in prima istanza, della danza non s'intravede nemmeno l'ombra.

La prima esecuzione italiana dei *Feux d'artifice* di Guillaume Connesson proietta nella sala del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino il luccichio di costellazioni squisitamente hollywoodiane. Si tratta infatti di un omaggio alla grande musica da film, di un lavoro dalla scrittura orchestrale colorita e accattivante: la creatività ritmica e l'inventiva strumentale erigono le colonne portanti di una partitura simpatica, piuttosto commerciale, che assolve egregiamente il compito, nei circa otto minuti di durata, di riscaldare il pubblico senza rischiare di annoiarlo. Giampaolo Pretto investe su una concertazione scaltrita e spinge al limite le sonorità dell'Orchestra Filarmonica di Torino, fragorosa nella sezione dei fiati, protagonisti nello scioglimento della trama melodica più corposa.

Il discorso musicale diventa più interessante nella dimensione cameristica del *concerto per violino no.3 in sol maggiore* di Mozart. Gli echi e le proiezioni della partitura prendono forma in uno spazio dinamico ben più cesellato dall'orchestra (nonostante qualche protagonismo eccessivo dei fiati nel secondo movimento), con archi guizzanti nelle luminose gragnole di sedicesimi dell'*Allegro* iniziale. Pretto è ora garante di un'intensa comunione d'intenti tra il violino solista e i complessi dell'OFT e si fa artefice di una specularità quasi illusoria che acuisce oltremodo la luminosità della musica. Chloë Hanslip danza sulle quattro corde del suo Guarneri del Gesù con grande leggiadria e il suono femminile (nell'accezione più nobile del termine) restituisce al concerto un candore fanciullesco plasmato con arcate morbide, cantabilità dispiegata e un fraseggio di stampo classicheggiante che nelle acciaccature e nei lunghissimi legati dell'*Adagio* si concede qualche estetismo di caratura più romantica. In prossimità del ponticello si avverte talora un po' di metallo, ma i calorosissimi applausi, prolungati fino alla concessione di un bis – l'*Adagio* dalla prima sonata di Bach – confermano il grande apprezzamento per un violinismo che sa attingere linfa a una musicalità d'introspezione.

Introspezione dilagante nel manto sereno e flessuoso di *Aux étoiles* di Henri Dupare, dedicato alla memoria di Renzo Brancaleon, primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica

Nazionale della Rai fino al 1989, didatta e figura di spicco nell'ambiente musicale torinese, scomparso alcune ore prima dell'inizio del concerto. Dalla celeberrima *Incompiuta* di Schubert si evince infine un lavoro di preparazione estremamente curato. In un repertorio che richiede tanta malleabilità timbrica, il forbito lessico interpretativo di Pretto sa sopperire alla mancanza di un suono più ricco e avvolgente nella chiaroscurale lotta tra le ombre dell'*Allegro moderato* e i serafici bagliori dell'*Andante con moto*.

In ciascuna delle quattro opere affrontate, il gesto coreografico di Giampaolo Pretto, vero étoile del podio, veicola un'intenzione espressiva mutevole e variegata: dall'esuberanza di Mozart all'imponenza di Schubert, passando per le commosse pagine di Dupare, la suggestione visiva corrobora il fascino sonoro in un'esperienza concertistica di grande valore. È sempre bello osservare un artista danzare sotto le stelle del firmamento musicale.

Torino, concerto Chung / Cho, 15/09/2018

 apemusical.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6589-torino-concerto-chung-cho-15-09-2018

Le colonne di Beethoven

di Antonino Trotta

Apoteosi di nome e di fatto al Teatro Regio di Torino. Nello splendore delle pagine che il MITO SettembreMusica dedica a Beethoven, brilla la sublime concertazione di Myung-Whun Chung e il pianismo d'assalto di Seong-Jin Cho.

Torino, 15 Settembre 2018 – Il ritmo, si sa, costituisce l'insieme portante di ogni costruzione musicale e offre sostegno invisibile al peso del copioso materiale compositivo. Tanto nell'architettura classica quanto in quella moderna, però, gli elementi architettonici non assolvono esclusivamente una funzione meccanica, bensì concorrono nel delineamento di una cifra stilistica ben definita, spesso racchiudendone la totalità dei canoni estetici. Si pensi appunto al Partenone, massima espressione dell'arte classica greca, le cui colonne sole abbondano di eloqui di grandiosa magnificenza. Nella musica, in maniera analoga, il ritmo non solo decreta il risultato di approcci primordiali ma nella singolarità della parentesi beethoveniana, la strutturale proporzionalità matematica sostanzia i tratti di una poetica pregna di iridescente vitalità, anticipando le pulsioni primitiviste di Stravinskij. La nietzschiana stella, cuore vibrante della meravigliosa *Settima Sinfonia*, «apoteosi della danza [...] nella sua suprema essenza» dove «melodia e armonia si mescolano nei passi nervosi del ritmo come veri esseri umani», torna a danzare al Regio di Torino nel concerto MITO interamente dedicato a Beethoven.

Il do minore è la tonalità di immediato rimando alla divinità tedesca e nel *terzo concerto per pianoforte* si ritrova e riscopre tutta la subepidermica inquietudine che esploderà poi nella celebre *Quinta*. Nella sortita orchestrale dell'*Allegro con brio* la bacchetta di Myung-Whun Chung restaura appunto l'ombrosità di questa dimensione soffocante, imprimendo ai complessi della Filarmonica della Scala un colore cupo e una morbidezza nell'impasto eccezionale. Il discorso musicale si articola forbito nell'arcata di un interminabile legato esteso per l'intera durata nel concerto, tiene sospeso il fiato e si ha l'impressione di osservare un maestro vetraio plasmare in varie forme un'incandescente bolla di silice senza che essa si rompa o cristallizzi irrimediabilmente. La plasticità delle agogiche valorizza in ogni momento l'inventiva ritmica della partitura e la caratura della concertazione: il geniale *rallentando* dei timpani prima della seconda cadenza tende oltremodo la generale trepidazione. Seong-Jin Cho risponde splendidamente all'impronta direttoriale, con un pianismo controllatissimo, solenne nel lirismo dispiegato del *Largo* centrale e negli incisi iniziali, e una maestosità negli slanci virtuosistici della prima cadenza e del *Rondò* intero che riprende l'autorevolezza della lettura direttoriale, lontana dagli esuberanti fasti, a esempio, del *quinto concerto*. L'uso morigerato nel penale di risonanza favorisce un fraseggio incisivo, limpidissimo, voce a una cantabilità dai colori pronunciati anche negli interminabili trilli del secondo movimento, strumento di un percussionismo raffinato tutto beethoveniano dove il tocco sicuro e asciutto non lascia

spazio alla minima sbavatura (a eccezione di un po' di durezza in passaggio tra due trilli nel secondo movimento, ma si finisce col cercare il pelo nell'uovo). Una trasognante fantasia di Schumann, la terza dal *Fantasiestücke op. 12*, bis generosamente donato dal pianista coreano a un pubblico sinceramente entusiasta, concede una boccata di estasi meditativa prima di perdersi nuovamente nel turbinio della *Settima* di Beethoven.

Quello di Chung è un vero e proprio magistero direttoriale e la Filarmonica, rimpolpata negli archi e nei fiati, dipana uno spettro timbrico e un velluto davvero impressionante. Dalla penombra del concerto per pianoforte sgorgano adesso radiose le assertive arcate del *Poco sostenuto - Vivace* in un gioco di *crescendo* rinnovato a ogni ripetizione. L'espressività del fraseggio trova il suo massimo compimento nella marcia funebre dell'*Allegretto*, una coinvolgente parabola in cui il maestro coreano carica tutte le note ripetute della lugubre metrica con una potenza drammatica affilata e con dinamiche che si estendono fino al *pianissimo* più etereo. Il *Presto* è un vero omaggio alla danza e alla natura, strette nel vortice di un'appassionata ridda tra le sezioni dei fiati e degli archi perfettamente commisti in un unicum strumentale d'alta scuola. L'*Allegro con brio* è infine un inarrestabile torrente in piena che Chung cavalca con assoluta padronanza della partitura, senza rinunciare a raffinati schemi esecutivi che proteggono la resa da una sfrenata cavalcata. La calibrazione del *crescendo* finale merita tutta l'ovazione tributatagli dal pubblico in visibilio e Il *galop* dell'ouverture dal *Guillaume Tell* di Rossini segna la conclusione di una serata memorabile. Nel periglioso mare dell'interpretazione musicale, Myung-Whun Chung sa oltrepassare *quella foce stretta dove Beethoven segnò i suoi riguardi*.

Musica e Teatro

> [Home](#) > [Musica e teatro](#) > [Valzer - Mito 2018 - Teatro Regio 16 settembre](#)

Valzer - Mito 2018 - Teatro Regio 16 settembre

La danza e le vaporose atmosfere viennesi che si creano al volteggiare dei ballerini sospendono per un attimo la realtà ed amplificano il sogno dai colori soffusi ed avvolgenti. La giornata torinese si avvolge dei profumi di quella Vienna mitteleuropea che tra la fine del 700 e l'inizio dell'800 decretò che l'eterna danza dei due ballerini corpo a corpo avrebbe lasciato la primordiale immagine contadina per innalzarsi a ranghi imperiali.

di Renzo Bellardone | Pubblicata il: 18/09/2018 - 15:51:56 | Letto 2774 volte | Voti: 24



Johann Strauss figlio

Il pipistrello, ouverture

Storielle del bosco viennese

Maurice Ravel

Valses nobles et sentimentales

Richard Strauss

Suite da Il cavaliere della rosa

Maurice Ravel

La Valse, poème chorégraphique

Filarmonica Teatro Regio Torino

Gianandrea Noseda, direttore

In collaborazione con Filarmonica Teatro Regio Torino

Il programma è gioioso, ma anche estremamente colto. L'ariosa ouverture da 'Die Fledermaus' trova una luminosa dimensione sinfonica grazie alla bacchetta di **Gianandrea Noseda** che performa il celebre brano con i chiari e scuri descrittivi degli impeti e della poesia. Oltre alle immagini del corteggiamento favolistico che il valzer ha negli anni suscitato, Noseda espone una lettura preziosa erigendola a nobilitata dignità. **La Filarmonica del Teatro Regio di Torino**, che negli anni ha molto lavorato con Noseda, risponde e partecipa con l'abitudine al lavoro condiviso. Sempre di Johann Strauss figlio segue Geschichten aus dem WienerWald e l'intervento di Georg Glasl alla cetra orna la narrazione di quelle storielle del bosco viennese di sonorità dolcissime e di suoni d'altri tempi che carezzevoli, inteneriscono e rievocano figure pittoriche.

La ricerca della bellezza e l'estetica contemplazione di essa caratterizzano l'omaggio di Maurice Ravel al Valzer che scrive 'Valses nobles et sentimentales' proposto con una cifra strutturale più complessa, dove la bellezza del valzer affiora con una metrica più contemporanea.

Reduce dalla visione ed ascolto di 'Un film per il Cavaliere della Rosa' con proiezione del film muto ed orchestra da vivo diretta da Strobel al Convention Centre stesiano, ritrovo con gusto la



Suite da Der Rosenkavalier. L'orchestra tra ariosità e tintinnii, distilla i pianissimi, i soffusi colori pastello e le festosità del celebre valzer; percettibile è l'ansia di esprimersi in un idioma che vuol raggiungere cime vertiginose e che vengono conquistate.

Il concerto si conclude con La Valse che Ravel compose per una coreografia che mai si realizzò, consacrando questo ossequio al valzer ad elegante brano da concerto.

La Musica vince sempre.

Renzo Bellardone

Tag: [La Filarmonica del Teatro Regio di Torino Mito 2018](#) [Teatro Regio torino](#)

© Palermomania.it - Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Palermo n° 15 Del 27/04/2011

SKY SUL DIGITALE TERRESTRE
CON UN'OFFERTA IMPERDIBILE.

LA STAMPA SPETTACOLI

SEGUICI SU    ACCEDI

SEZIONI

Cerca...

Al via la stagione di concerti per l'Orchestra Sinfonica Nazionale ...

Pfm: "Il nostro Best più bello e di nuovo in Tour per De André"

Il nuovo album di Giorgio Canali: "Noi siamo quelli difficili e ri..."

Lele Spedicato lascia la rianimazione, i Negramaro rinviano il tour ...

Morgan presentatore al Premio Tenco: "Questo è il posto che i talent show ...

Il senso raro di felicità a Settembre Musica con Myung-Whun Chung e Seong-Jin Cho



SKY TV SKY CALCIO SKY SPORT

24.90€ al mese

PER I PRIMI 12 MESI

sky [Scopri di più](#)

VIDEO CONSIGLIATI

Nuova Peugeot 308, Augmented Technology

Peugeot

Yara, il dialogo in carcere tra Bossetti e la moglie e il mistero del coltellino

Belfast è l'ideale per un weekend. Ecco i top da non perdere

Turismo Irlanda

Medico uccide un paziente con un pugno, poi paga spese per il funerale

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

CONDIVIDI

...

SCOPRI TOP NEWS



PAOLO GALLARATI

Publicato il 16/09/2018

Ultima modifica il 16/09/2018 alle ore 16:51

Ogni tanto MITO Settembre Musica offre ancora qualche sprazzo dell'antico splendore, come è avvenuto ieri sera al Teatro Regio con il concerto della Filarmonica della Scala: sul palco, due coreani, il direttore Myung-Whun Chung e il pianista Seong-Jin Cho, l'uno stabilmente assestato da decenni tra i più ricercati del mondo, l'altro, giovanissimo, insignito nel 2015 del primo premio al concorso Chopin di Varsavia, per un pianista il riconoscimento più ambito. Ed effettivamente suona benissimo, magari con una punta di timidezza davanti ad un testo monumentale come il Concerto n. 3 in do minore di Beethoven, ma con nitore e intensità, anche nella meravigliosa meditazione del Largo centrale.

PUBBLICITÀ



Chung in questo repertorio è molto vigile: artista raffinato per natura, dirige con una classe, un'eleganza, e un controllo assoluto dell'orchestra, muovendosi pochissimo, grazie allo studio che c'è dietro le sue esecuzioni. La prova del nove sta nel fatto che guida l'orchestra memoria, anche nella Settima Sinfonia di Beethoven, il che vuol dire aver assimilato la partitura a tal punto da potersi dedicare tutto all'espressione.

Chung parte dal rifiuto del monumentale. Non che il suo Beethoven sia dimidiato: è pieno di forza, di energia, e di densità sinfonica. L'uso, entrato nella tradizione, di raddoppiare i fiati (4 flauti, 4 oboi, 4 clarinetti, e così via, al posto di 2) invecchiando l'orchestra di settant'anni, è accantonato. Tutto così è più trasparente, il suono diventa arioso, il movimento agile, scattante. Ieri sera, il fuoco che divampava nell'eccitazione bacchica della Settima era una continua proliferazione di scintille, il ritmo una danza che s'avvitava in spirali di energia, sino al parossismo degli episodi conclusivi.

In sintesi direi che l'effetto generale prodotto dalla musica diretta da Chung è quello di una verginità dell'interpretazione. Questo musicista è estraneo, per estrazione culturale, alla tradizione interpretativa occidentale. Soprattutto quando affronta l'opera italiana, ma anche nel repertorio tedesco, le sue letture nascono da un confronto diretto con i testi, senza considerazione per quello che l'autore non ha scritto ma che "si è sempre fatto così". Per questo sembra di ascoltare per la prima volta anche partiture notissime. Ne risulta un senso raro di felicità che contagia il pubblico, come si è visto nell'ovazione che ieri sera ha accolto alla fine l'Orchestra Filarmonica della Scala, dal suono viennese per vellutata morbidezza e dalla brillantezza tutta italiana esplosa nell'Ouverture del Guglielmo Tell, eseguita fuori programma, in un vero e proprio fuoco d'artificio.

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sponsorizzato

Novità assoluta! Occhiali progressivi di nuova tecnologia a 109€...

occhiali24.it | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te

La città fantasma tornata alla natura: gli edifici sono "spariti" in soli 25 anni

La Stampa

Musica e Teatro

> [Home](#) > [Musica e teatro](#) > [La consacrazione della casa - Mito 2018 - Torino Chiesa S. Filippo 16 settembre](#)

La consacrazione della casa - Mito 2018 - Torino Chiesa S. Filippo 16 settembre

Cori che sembrano danzare, un'ouverture di speciale bellezza, arie e duetti espressivi: sono i tasselli con i quali Beethoven ha composto le musiche di scena per la pièce teatrale "La consacrazione della casa" di Carl Meisl. Allineati in concerto, sono un'esperienza d'ascolto di grande intensità.

di Renzo Bellardone | Pubblicata il: 18/09/2018 - 13:27:59 | Letto 2685 volte | Voti: 28



Ludwig van Beethoven
 Die Weihe des Hauses
 La consacrazione della casa
 musiche di scena su testo di Carl Meisl
 Coro dell'Accademia Stefano Tempia
 Dario Tabbia, maestro del coro
 Corale Roberto Goitre di Torino
 Corrado Margutti, maestro del coro
 Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
 Guido Maria Guida, direttore

Alejandra Flores, soprano
 Vladimir Jurlin, basso
 Mario Brusa, voce recitante

In collaborazione con Accademia Stefano Tempia, Corale Roberto Goitre

Domenica 16 ottobre a Torino si vivono e rivivono atmosfere viennesi ed il primo appuntamento vissuto è nell'imponente Chiesa di San Filippo che accoglie una 'celebrazione musicale'. Sì, in effetti si tratta di una vera e propria celebrazione infatti la parodia proposta fu velocemente composta da Beethoven per festeggiare l'inaugurazione del teatro del quartiere Josephstadt in Wien. Considerando il poco tempo a disposizione Beethoven ricorse ad un lavoro già pronto 'Die Ruinen von Athen' precedentemente composta per l'inaugurazione del teatro di Pest, rimaneggiandone il testo.

Confesso di non aver mai sentito prima questa meravigliosa composizione egregiamente eseguita dai prestigiosi nomi in cartellone, ma la sorpresa emotiva ed emozionale è stata davvero positivamente forte.

Seguendo il bel gesto ampiamente comunicativo del Maestro **Guido Maria Guida**, il coro apre, elevando immediatamente i bei sentimenti che la bella musica fa scaturire e poi un bel duetto tra il

basso **Vladimir Jurlin** ed il soprano **Alejandra Flores**; stupendo il coro dei dervisci dove la spettacolarità teatrale invade e si propaga. La Marcia alla turca riporta alla danza, ed ad immaginarie coreografie scenografate.

Trattandosi di lavoro poco eseguito è facilmente deducibile il grande lavoro preparatorio svolto, il grande studio dedicato ed un salto nel back stage mi ha confermato quanto dettaglio Guida riservi ad ognuna delle parti e quanto tutti gli orchestrali e coristi si confrontino in armonia con lui.

Di grande intuizione artistica la 'Musik hinter der scene', mentre la parte recitata dalla esperta voce di **Mario Brusa** facilita la comprensione della narrazione.

La Musica vince sempre

Renzo Bellardone

Tag: [Mito 2018](#) [Stefano Tempia](#)

© Palermomania.it - Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Palermo n° 15 Del 27/04/2011

Torino, concerto Virsaladze / Petrenko, 13/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6605-torino-concerto-virsaladze-petrenko-13-09-2018

Eppur si muove

di Antonino Trotta

Da un lato uno dei concerti per pianoforte più eseguiti al mondo, dall'altro uno dei balletti classici più celebri del Novecento: dalle ceneri di una critica impietosa, due capolavori «ineseguibili» volano sul palcoscenico del MITO SettembreMusica.

Torino, 13 Settembre 2018 – Ieri più di oggi, quando il fervido sperimentalismo animava la fertile creatività di innumerevoli compositori-pionieri, stretti nella terribile morsa tra l'ingombrante peso del pregresso e l'appassionato anelito di rinnovamento, l'esplorazione di canoni estetici e formali ha innescato serrate trasformazioni nella concezione e nell'attuazione della musica, con risultati talvolta spiazzanti se paragonati a quanto allora si potesse ritenere tradizione consolidata. Tale raffronto ha consegnato, e consegna tuttora, alla cronaca celebri stroncature della critica musicale, vuoi perché anestetizzata da sovrastrutture imbastite sulla memoria del passato, vuoi semplicemente per una sensibilità allora troppo acerba per accogliere talune avanguardie, di cui ancora la storia si fa beffe. Tra le tante ascritte negli annali, la più clamorosa rimane senza ombra di dubbio quella del *concerto no.1 per pianoforte e orchestra op. 23* di Čajkovskij, brano d'apertura nella serata MITO SettembreMusica intitolata "Passioni".

Cavalcare la fragile corda melodica, tesa sul baratro di un tecnicismo spregiudicato, equivale a una pericolosa impresa di funambolismo e Elisso Virsaladze sfoggia nell'impervio concerto un autentico pianismo di razza, bilanciato nel perfetto equilibrio tra la cantabilità dispiegata e l'imperioso virtuosismo esatto da una scrittura pianistica davvero intricata. Giorgiana di nascita ma moscovita di formazione, la Virsaladze s'impone per una lettura maestosa e sicura, fregiata da un fraseggio cristallino anche laddove la trama musicale si fa più fitta. L'*Andantino semplice*, in tal senso, è un vero tripudio di purezza timbrica. L'estrema fluidità del tocco e la precisione nell'attacco del tasto profondono quindi all'*Allegro non troppo e molto maestoso* e all'*Allegro con fuoco* una pronunciata fierezza che smorza i sentimentalismi della partitura e restituisce il concerto in una veste sfacciatamente gagliarda. Si avverte tuttavia la mancanza di dinamiche ben marcate e la resa pianistica sfiora di un soffio la perfezione. Dispiace dunque non trovare altrettanto stimolante la concertazione di Vasily Petrenko, poco attenta all'opulenza di tanto materiale sinfonico. Al di là di qualche fastidiosa imprecisione dell'Orchestra del Teatro Regio nei pizzicati del secondo movimento, non c'è affilatura nei climax, tensione nelle frasi e le esplosioni pianistiche come le imponenti ottave nelle cadenze e le cascate di accordi nel finale primo e terzo sgorgano da un'orchestra già saturata in volume.

Maggiori soddisfazioni arrivano dalle suite no. 2 e no.1 (*Scena, Maschere e Morte di Tebaldo*) da *Romeo e Giulietta*, ulteriore flop della critica, divenuto oggi uno dei balletti

classici di riferimento. Petrenko dirige un Prokof'ev molto solenne nei tempi staccati (se si esclude la scena di sortita, *Montecchi e Capuleti*, troppo avvincente per rinunciare a impennate sonore ipertrofiche), sinuoso nel dialogo tra i fiati nel finale della scena prima della separazione dei protagonisti, austero in quella di Romeo sulla tomba di Giulietta, maestoso nel quadro conclusivo. Si valorizza il potere evocativo di una musica così plastica, piena di sfumature e intrecci strumentali che da soli scandiscono l'inedere dell'intera narrazione. Non è da sottovalutare, nella somma totale, il contributo offerto dalla familiarità dell'Orchestra del Teatro Regio con questo repertorio (anche quest'anno il balletto è in cartellone) e, a differenza del lavoro iniziale, dipana uno spettro timbrico decisamente più tornito.

Ancora una volta il calore negli applausi conclusivi conferma l'affezione indiscussa del grande pubblico a questi lavori «ineseguibile». Ancora una volta, a ritrattare, non saranno gli artisti dal pensiero libero.

Torino, concerto Nosedà, 16/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6613-torino-concerto-nosedà-16-09-2018

Tanti affetti

di Antonino Trotta

Dopo le frizioni degli ultimi mesi, grande ritorno di Gianandrea Nosedà al Teatro Regio di Torino per il concerto del MITO SettembreMusica dedicato al valzer.

Torino, 16 Settembre 2018 – Negli ultimi mesi il Regio di Torino è stato l'epicentro di una serie di velenose polemiche scatenate dal rinnovamento dei vertici amministrativi e ancor più dall'abbandono di Nosedà alla direzione musicale del teatro. Una separazione, glissando sulla dietrologia delle dinamiche, inevitabilmente amara, in primis per quella buona fetta di pubblico affezionata al maestro milanese, in secundis per il teatro stesso, purtroppo ora come ora orfano di una identità artistica ben distinta nel panorama lirico italiano. Ma queste sono considerazioni ormai stantie e riaffiorano, a pochi giorni dall'inizio della nuova stagione lirico-sinfonica, sempre con la sincera speranza di essere confutate. Un'osservazione, però, rimane concreta e si veste di un'oggettività *super partes* in seguito agli ultimi concerti del MITO SettembreMusica. La presenza di un direttore stabile, infatti, prescindendo anche da meriti strettamente artistici, profonde nella freddezza di una grande platea un calore quasi rassicurante: si riconosce l'impronta personale di un'orchestra forgiata nell'arco di una collaborazione decennale, si riscoprono i lineamenti di uno stile direttoriale familiare, prevedibile non per banalità interpretativa ma per la solidità di una frequentazione prolungata nel tempo. E il valzer, manifesto di un secolo consegnato alla storia come il trionfo della borghesia, alimenta adesso il braciere di un focolare domestico attorno a cui si ricostruisce un'intimità perduta.

Sotto la bacchetta di Nosedà la Filarmonica TRT – di cui è ancora direttore artistico e con la quale tornerà per la stagione sinfonica con il consueto concerto dal programma a sorpresa – riacquista la brillantezza e la precisione latitanti nel concerto con Petrenko (l'Orchestra del Teatro Regio, al di là di qualche aggiunto, è praticamente lo stesso organo), esplosive nella trascendente ouverture da *Die Fledermaus* di Johann Strauss figlio. Nosedà dirige con il solito slancio ritmico le celebri pagine straussiane, quasi volesse sdrammatizzare la commozione degli applausi iniziali con una sortita ironica e briosa. Del resto il valzer è la colonna sonora dei grandi ricevimenti ottocenteschi e i fasti della metrica ternaria scandiscono l'ebbrezza di un atteso ritorno. Più raffinata l'atmosfera del *Geschichten aus dem Wienerwald (Storielle del bosco viennese)*, esempio di come il valzer non sia solo una semplice forma compositiva ma piuttosto un codice linguistico nella narrazione dell'universo viennese. Giocando con pronunciati contrasti agogici e coloristici Nosedà ripristina la natura tridimensionale di questo particolare modello di musica a programma: il tessuto orchestrale vellutato e i fiabeschi interventi solistici della cetra di Georg Glasl affrescano gli idilliaci boschi austriaci mentre sullo sfondo, quando il valzer si insidia prepotente nel materiale bucolico, si intravedono dame e cavalieri volteggiare a passo di danza. Più impegnati e impegnativi sono invece i *Valses nobles et sentimentales*

di Ravel, omaggio al genere con sofisticazioni intellettuali che ne rimodellano i canoni ritmici e armonici. Grazie alla plasticità di una concertazione ricca di nuance, lo spettro timbrico della Filarmonica TRT acquista qui torniture ancor più sinuose. Le dinamiche sono flessuose, gli intrecci strumentali – dei fiati in particolare – nitidi e le legature negli incisi melodici creano impasti impressionistici di grande suggestione. Con la suite da *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss ci si addentra nel repertorio d'elezione di Nosedà (il caso ha voluto che l'ultima opera diretta al Regio fosse proprio la *Salome* di Strauss). Nel lussureggiante materiale sinfonico di quest'opera, Nosedà impone all'orchestra scatti vertiginosi, cantabilità traslucide, *diminuendo* improvvisi, sonorità violente e agogiche in continua palpitazione. Peculiarità viepiù accentuate nella parossistica esecuzione dell'ultimo estratto raveliano, *La Valse*, punto di arrivo nella linea del tempo che racchiude le tappe fondamentali nell'evoluzione di questo intramontabile genere.

In chiusura del concerto, solo la ripetizione dell'ultimo brano (*Schneller Walzer*) della suite di Strauss porrà una pausa nel tripudio di ovazioni con cui il pubblico torinese saluta il suo direttore.

Torino, concerto Kochanovsky / Dindo, 18/09/2018

 apemusicale.it/joomla/recensioni/44-concerti2018/6618-torino-concerto-kochanovsky-dindo-18-09-2018

Barocco destrutturato

di Antonino Trotta

Splendida chiusura per il MITO SettembreMusica 2018 con l'Orchestra Sinfonica della Rai, Stanislav Kochanovsky e Enrico Dindo: due capolavori distanti anni luce si incontrano per il concerto dedicato ad "Altre Danze".

Torino, 18 Settembre 2018 – Ascoltare musica classica dal vivo è un processo cognitivo di innegabile fascino ed è un privilegio poter seguire il continuum evolutivo di un'onda che rimbalza nello spazio immobile di una crepuscolare sala da concerto per poi prendere forma da un'inanimata vibrazione meccanica. Le leggi alla base della fenomenologia dell'ascolto, però, non si aggrappano esclusivamente alla severa fisica del suono bensì ereditano dalla sensibilità personale un codice ermeneutico, spesso irrazionale, che cifra la singolarità del percepito personale. Pertanto non è raro perdersi, nelle esecuzioni dal vivo, in un labirinto di intense suggestioni altrimenti piattate via dall'avarizia di una riproduzione digitale. È questa il caso dell'*Azul* di Osvaldo Golijov, prima esecuzione italiana e brano di apertura nell'appuntamento finale del MITO SettembreMusica, dedicato alla memoria di Renzo Brancaleon, primo violoncello dell'OSN Rai fino al 1989.

Golijov prende come riferimento le *Leçons de Ténèbres* di François Couperin e in effetti in *Azul* si ritrova quella nobiltà elegiaca e quella tristezza idilliaca tipica di molti episodi del tardo Seicento francese. Si tratta tuttavia di un barocco destrutturato da cui il compositore argentino, con grande spirito di frontiera, trae solo spunti strutturali reinventati secondo i canoni di un linguaggio totalmente differente. La foggatura di atmosfere evanescenti e immersive parte innanzitutto dalla ricerca di una spazialità ben costruita: niente americana o tedesca, Golijov predispone una specularità nella geometria orchestrale tale da restituire il suono in una tridimensionalità disarmante e Stanislav Kochanovsky, sul podio, finalizza il lavoro con una concertazione di grande effetto negli impasti strumentali (in particolar modo se si tiene in conto l'amplificazione del violoncello e del basso continuo costituito da fisarmonica, percussioni e suoni campionati riprodotti dalla tastiera elettronica). Il violoncello solista custodisce la scintilla primigenia e Enrico Dindo, strumento di una cantabilità straziante e rarefatta, brilla per la qualità del suono in una scrittura così acuta che non trascura parentesi virtuosistiche complesse ed enigmatiche. Nel corso dei quattro quadri (*Paz Sulfúrica*, *Silencio*, *Transit* e *Yrushalem*) si ha l'impressione di contemplare l'immensità dell'universo in un lento processo di realizzazione: il suono oscuro delle battute di sortita acquista man mano una densità materica sempre più consistente e implode nell'ancestrale danza centrale; solo nel finale squarci melodici nitidi affioreranno come oasi isolate e rassicuranti su uno sfondo dalla morfologia terracquea riconoscibile per poi spegnersi definitivamente con un'interminabile serie di allucinanti *glissandi* discendenti degli ottoni e degli archi in *diminuendo* (splendidi per pulizia e precisione i complessi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai). Invano,

nei circa trenta minuti di esecuzione, cercare un appiglio a reminiscenze pulite (in alcuni punti il rimando a Bach, all'inizio del primo trio di Rachmaninov, a Morricone sembra tangibile). Non un solo passaggio rimane impresso nella mente eppure il fardello emotivo legato a quest'esperienza musicale lascia esterrefatto il pubblico che lentamente si abbandona, incredulo, in un crescendo di applausi.

Spiazzante il contrasto con la *Quarta Sinfonia*, quasi banale nel confronto con il brano precedente, ma Stanislav Kochanovsky offre una lettura maestosa del capolavoro di Brahms. Anche in questo episodio gli echi del Barocco si protraggono in un'architettura sfacciatamente romantica attraverso l'uso, nell'ultimo movimento, di una *Ciaccona* derivata sul tema della *Cantata BWV 150* di Bach. La direzione del maestro russo si esplica per gradi, con una costruzione che rinvigorisce nel fluire dei quattro tempi. L'*Allegro non troppo* esordisce con arcate solenni e imperiose protratte in un climax sopra cui si staglia vittoriosa la fanfare dei fiati prima dei possenti staccati tra i legni e gli archi. Kochanovsky modella con grande plasticità le dinamiche e le relazioni agogiche del primo movimento, conferendo alla densa scrittura un ampio respiro. Procedo con la stessa intensità l'*Andante moderato*, estremamente lirico nel fraseggio ma autorevole nelle esplosioni centrali. Kochanovsky alleggerisce quindi l'Orchestra nell'*Allegro giocoso* e nell'*Allegro energico e passionato* finale, punto di massimo splendore dell'intera sinfonia. I tempi staccati sono vorticosi, ma l'OSN della rai asseconda con estrema precisione tutti gli incipit del direttore senza rinunciare alle sfumature coloristiche più raffinate. Il risultato complessivo è grandioso e tra gli entusiasmi di una platea finalmente a suo agio in un contesto musicale più ordinato – ma non ordinario! – arriva, nella rassegna dedicata alla danza, la trascillante *Quinta Danza Ungherese*.

Si chiude così, nell'effervescenza di una serata dalle contrastanti sensazioni, la dodicesima edizione del MITO SettembreMusica. Milano e Torino si lasciano alle spalle, dopo sedici giorni di intensa programmazione, i ricordi di un percorso sapientemente tracciato e senza guardarsi indietro rivolgono lo sguardo verso le novità della prossima stagione.



Benvenuto, oggi è domenica 21 ottobre 2018



LA CHIAMANO CLASSICA, MA È SEMPRE CONTEMPORANEA
 Informazione, riflessione, modernità della musica classica



CONCERTI, MiTo, RECENSIONI

MiTo 2018: postille e spigolature

Attilio Piovano il 2 ottobre 2018 / Nessun commento

di Attilio Piovano foto © Lorenza Daverio

Una fitta programmazione, dal 3 al 18 settembre 2018, diciassette giorni, in totale, di *full immersion* con musica a 360 gradi – quest’anno il denominatore comune era la danza – oltre 73.000 presenze in complesso, 125 concerti nelle due città, 55 concerti *sold out* e molti altri appuntamenti vicini al tutto esaurito – così avvertono con legittimo orgoglio gli organizzatori – per la dodicesima edizione del Festival MiTo: manifestazione di livello internazionale che unisce idealmente Torino (fu il capoluogo sabaudo ad ‘inventare’ Settembre Musica nel lontano 1978, merita ribadirlo) e Milano che si aggregò dodici anni or sono quando nacque appunto il gemellaggio tra le due città. Impossibile seguire tutto e di tutto riferire, anche solo in merito ad una delle due città – nel nostro caso Torino – data la vastità e la variegata complessità della manifestazione dalla programmazione originale e assai diversificata.

E allora, dopo la cronaca della serata inaugurale, già in pagina su queste stesse colonne, ecco alcune postille e spigolature dai molti appunti accumulatisi, trascrivendo dal diario di bordo di oltre due settimane di ascolti e di emozioni: diari dai quali ci limitiamo a riportare i dati salienti, sacrificando molto di quanto vorremmo condividere con i nostri fedeli lettori, e che solo per ragioni di spazio non è possibile registrare.

* * *

Merita soffermarsi innanzitutto sulle cosiddette *Highlights*. E allora sicuramente la serata del 5 settembre, al Regio, protagonisti Marta Argerich e la Neojiba Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia diretta da Ricardo Castro. Una Argerich in gran forma che ha interpretato il *Concerto in la minore op. 54* di Schumann infondendovi una singolare carica energetica, lontana da smancerie romanticheggianti, con piglio quasi novecentesco: flessuosità ritmica e singolare capacità di re-inventare i timbri nel *primo tempo*, con tratti sublimi quali il celebre intermezzo nella lontana tonalità di *la bemolle*, poi il clima sognante del *secondo* e da ultimo il brillante *finale*. E il capolavoro ne è risultato come trasfigurato, come rigenerato, pur non mancando gli intenerimenti e le squisitezze di tocco nei punti lirici. Pubblico in delirio e il celeberrimo, dolcissimo *Widmung* (Schubert/Liszt) offerto, quasi centellinato come prezioso bis. Un banale, piccolo incidente ha fatto sì che la Argerich non suonasse in replica a Milano. Al suo posto lo stesso direttore (che fu allievo di Maria Tipo); sul podio ha diretto con passione l'Orchestra, frutto come noto di un progetto sociale ed artistico di alto valore, in pagine di Bernstein (la pirotecnica *Ouverture* da *West Side Story*), di Gershwin (la non geniale *Ouverture Cubana*), di Márquez e in prima italiana di Wellington Gomes *Sonhos Percutidos*. Un profluvio di bis, l'ultimo – struggente – senza direttore, a mostrare l'impegno e la bravura di giovani e giovanissimi che hanno il ritmo nel sangue. E pazienza per qualche *defaillance* di intonazione e di 'insieme', del resto è un'orchestra che va valutata con criteri differenti rispetto ad altre formazioni dalla storia ultra centenaria.

Il vero e proprio *clou* dell'intero festival, ancora al Regio, il 15 con la Filarmonica della Scala superbamente diretta dal fuoriclasse Myung-Whun Chung che della *Settima* di Beethoven ha dato una lettura a dir poco straordinaria: per efficacia, giustezza di tempi (il magnifico *Allegretto* dall'insistente *tactus* ritmico), dinamismo, bellezza di suono e altro ancora. Nella prima parte della serata il giovanissimo coreano Seong-Jin Cho (classe 1994) ha letteralmente sbaragliato nel *Terzo* di Beethoven, dando prova di solidità tecnica e sensibilità interpretativa con comuni: un pianista dal già ricchissimo curriculum internazionale, che andrà seguito con speciale attenzione e farà parlare di sé nei prossimi decenni.

Di spicco poi anche il bel concerto della Filarmonica del Regio che Gianandrea Noseda ha guidato con mano sapiente in un percorso per intero dedicato al valzer. Formazione in gran spolvero e pubblico alle stelle (anche per il 'ritorno' a casa di Noseda nella sala molliniana). Quanta grazia e struggente malinconia nell'*Ouverture* dal *Pipistrello*, che è brano di adamantina perfezione, poi le magnifiche *Valses nobles et sentimentales* raveliane alle quali Noseda ha dedicato la dovuta attenzione, trascorrendo dall'energia squadrata della *prima* e dalla duttile flessuosità della *seconda* all'apoteosi dell'ultima; di particolare fascino la raffinata eleganza della *quinta*, la messa in evidenza, nella *sesta*, dei vistosi 'anticipi' rispetto a *La Valse*, capolavoro assoluto che infatti campeggiava in programma e che ha ottenuto il meritato successo: con quegli spostamenti d'accento e quell'inquietudine serpeggiante che della pagina raveliana, vero epicedio del valzer, a suggellare un'epoca che dopo la tragedia immane della Prima Guerra Mondiale, si chiudeva per sempre, costituisce la vera essenza. Noseda ne ha dato una lettura che vorremmo definire 'neoclassica', lontana dalla scomposta ed esagitata *allure* di altre interpretazioni, a dir poco perfetta. Bene anche la *suite* dallo straussiano *Rosenkavalier* di cui Noseda ha fatto il possibile per attenuare certe inevitabili lungaggini. In programma anche lo stucchevole *Valzer op. 325 (Storielle del bosco viennese)* di Johann Strauss junior (un tempo un vero e proprio *evergreen*) con l'inconsueta presenza della cetra (solista Georg Glasl che ha poi regalato un insulso bis del quale nessuno a dire il vero sentiva l'esigenza).

* * *

Gran finale, presso l'Auditorium "Toscanini" di piazzetta Fratelli Rossaro, la sera del 18 settembre (poi replica al Dal Verme di Milano), con l'Orchestra Nazionale della Rai, direttore Stanislav Kochanovsky ed Enrico Dindo violoncello solista. Piatto forte della serata la prima italiana di *Azul* per violoncello e orchestra del contemporaneo Osvaldo Golijov: un brano che occorrerebbe ascoltare e riascoltare (partitura alla mano) per coglierne tutte le potenzialità e anche peculiarità. Al primo ascolto i quattro episodi di cui si compone (collegati senza soluzione di

continuità) rivelano tratti insolitamente statici (talora scritti in un linguaggio cordialmente tonale) in alternanza a zone fortemente eccitate e perturbate, con gran profluvio di percussioni (e un'inconsueta disposizione dell'orchestra, per dire: un corno solista sulla destra del proscenio, un gruppo di fiati simmetrici, percussioni al centro e accanto un *bayan* o fisarmonica a bottoni che dir si voglia, un triangolo che platealmente viene a collocarsi quasi dinanzi al direttore, risultando peraltro quasi inudibile e via elencando). Un pezzo singolare, curioso, a suo modo anche fascinoso dove il solista pare più integrato in orchestra che non elemento atto a primeggiare. Un brano dove c'è spazio per un immane *climax* nel primo tempo (*Paz Sulfúrica*) e un linguaggio piacevolmente eclettico, ancorché non sempre geniale, poi tratti materici, altri melanconici, drammatiche e insistite settime diminuite, momenti ossessivi ed incalzanti, passaggi in bilico tra Bach e l'universo *klezmer*, tratti misteriosi, financo inquietanti (*Silencio*), insomma un pezzo che fa riflettere e forse anche discutere, con quell'inattesa chiusa fitta di iterati cigolii, come sospiri, in realtà effettistici glissandi dell'intera orchestra (*Yrushalem*) e un brano che pare lo specchio del nostro martoriato mondo fatto di meticciano, trasversalità e (positivo) incrocio di culture lontane.

Poi la *Quarta* di Brahms che Kochanovsky ha diretto con impeccabile precisione, potendo contare sull'OSNRai in ottima forma; ciò nonostante in apertura si percepiva un suono, come dire, un po' vischioso e non del tutto 'brahmsiano'. Molto bene per intensità il secondo tempo, stupendo il terzo, del quale direttore e orchestra hanno fatto emergere al meglio l'argentina brillantezza, da ultimo la maestosa *Ciaccona* che regala sempre emozioni indicibili. Bis al fulmicotone con una delle più celebri *Danze ungheresi*, l'orchestra che prende fuoco e un suono autenticamente brahmsiano. Gioia pura per una serata di chiusura di gran livello.

* * *

Dei molti altri concerti seguiti ben più di un cenno merita senz'altro la *performance* di Xavier de Maistre, vera star europea dell'arpa, che ha saputo offrire pagine clavicembalistiche di Mateo Antonio Pérez de Albéniz e Antonio Soler rendendole palpitanti, non meno di brani di Tárrega e Granados (in succulente e raffinate sue stesse trascrizioni), giù giù sino al conclusivo De Falla della *Danza spagnola* da *La vida breve*. Ad impreziosire il tutto le nacchere di Lucero Tena, vera leggenda vivente del flamenco, grande sensibilità ed enorme *appeal* (in Conservatorio la sera del 7 settembre) dinanzi ad un pubblico folto e ammirato. E pazienza per qualche squilibrio fonico e in qualche tratto un inevitabile senso di 'saturazione'.

Emozioni poi anche con la percussionista non udente Evelyn Glennie, artista a tutto tondo che sa accarezzare vibrafoni e marimbe con una delicatezza indicibile e, nel contempo, scatenare telluriche vibrazioni con casse, rullanti e quant'altro in un programma *cross over* che la sera del 12 in Conservatorio ha convinto al massimo un pubblico differenziato ed attento, nonostante l'inconsueta lunghezza.

Deludente a nostro avviso, invece, la serata di sabato 8 settembre in Auditorium Rai, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali (direttore Graziosi): un programma tutto orientato sul *côté* del tango, con pagine di Gardel cantate da Armiliato (amplificato), ma non è voce adatta a questo genere di musiche (vibrato eccessivo) e non bastano un borsalino, un vestito gessato, un po' di prevedibile gestualità e un certo gigioneggiare per convincere e restituire la fragranza dei brani. In apertura il *Tango* di Stravinskij e in chiusura l'inoscidabile Piazzolla: ma il bandoneón di Davide Vendramin pareva fin troppo 'pulito' e corretto, mancava di sensualità e la stessa Orchestra dei Pomeriggi esitava ad abbandonarsi, con quella libertà che Piazzolla esige inequivocabilmente. Ne è emerso un Piazzola scialbo e monocromo, come in bianco e nero, bidimensionale, privo di mordente. Un'occasione perduta, peccato.

Bella serata, invece, quella del 13 ancora al Regio con Vasily Petrenko alla guida dell'Orchestra del Regio in splendida forma: nel *Primo* di Čajkovskij solista Elisso Virsaladze, dal suono eccessivamente corposo, talora anche un poco inelegante, ma virtuosismo da vendere e dunque successo garantito; molto bene invece il Prokofev delle due *Suites* da *Romeo e Giulietta* (la *seconda* per intero e parte della *prima*): un suono davvero novecentesco e una ridda di belle intenzioni timbriche.

Da ultimo un cenno in merito all'Open Singing, la giornata dei cori, ben quindici formazioni, in contemporanea o quasi, dislocate in varie location e, a fine giornata, a Torino presso il vasto spazio delle Officine Grandi Riparazioni, tutti in piedi a cantare: un pubblico di appassionati che si è ritrovato, partitura alla mano, a cantare Bach e de André, una pagina rinascimentale, un canone e Mozart e molto altro ancora: un'e-

sperienza indicibile anche per chi fa parte degli addetti ai lavori, ritrovarsi a cantare gomito a gomito con *amateurs* e dilettanti; dà la misura di quanto la musica cosiddetta classica sia viva e coinvolgente. I minuti di silenzio assoluto e un brivido che correva lungo le membra delle migliaia di persone radunate, dopo l'*Ave Verum*, li ricorderemo a lungo. Un plauso speciale al coro guida, il Coro Giovanile Italiano, e allo specialista Gary Graden che ha 'istruito' l'intera, enorme e atipica platea di ascoltatori/esecutori. Un *unicum* che ha del prodigioso. MiTo è anche questo.

Così come MiTo è la realtà della grande musica (dal Rinascimento al contemporaneo) portata nelle periferie grazie agli svariati concerti decentrati: per la prima volta sono stati proposti a pagamento (al prezzo quasi simbolico di tre caffè), ma la novità – avvertono – non ha limitato la partecipazione del pubblico, attento e incuriosito, anche questo un bel segnale, in contro tendenza rispetto alla conclamata caduta dei valori di cui si dice (spesso ingiustamente) a proposito del mondo attuale.

Una grande festa per la musica, significativamente riverberata dai media. E allora ecco il documentario prodotto da Rai Cultura (in onda su Rai5 sabato 29 e domenica 30 settembre poi ancora giovedì 4 ottobre (ore 16.45) e sabato 6 ottobre (ore 15.45). Radio3 ha trasmesso in diretta o differita 6 concerti mentre la Rete Due della RSI Radiotelevisione Svizzera ha dedicato al Festival, durante la prima settimana, una trasmissione quotidiana di due ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi Anche:



Marin Alsop e la Royal Philhar-



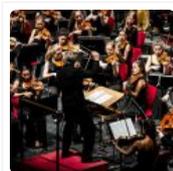
MiTo 2015, l'inaugurazione



MiTo, diario torinese/1



MiTo, diario torinese/3



Festival MiTO edizione 2017: al

G+ Like 23

Tweet



L'autore: Attilio Piovano

Attilio Piovano (Torino, 1958), musicologo e scrittore, ha pubblicato *Invito all'ascolto di Ravel* (Mursia 1995), i racconti musicali *La stella amica* (Daniela Piazza 2002) e *Il segreto di Stravinskij* (Riccadonna 2006), i romanzi *L'Aprilia blu* (Daniela Piazza 2003) e *Sapeva di erica, di torba e di salmastro* (rueBallu 2009, prefazione di Uto Ughi). In preparazione una nuova raccolta di racconti musicali. Laurea in Lettere, studi in Composizione, diploma in Pianoforte, in Musica corale e Direzione di Coro, è autore di contributi, specie sulla musica di primo Novecento, apparsi in volumi miscelanei, atti di convegni e su rivista. Saggista e conferenziere, ha collaborato con La Scala, la RAI, il Festival MiTo, lo Stresa Festival, La Fenice, l'Opera di Roma, il Teatro Lirico di Cagliari, l'Unione Musicale, il Teatro Regio, il Politecnico di Torino e con varie altre istituzioni. Corrispondente del «Corriere del Teatro», scrive per «Torinosette», magazine de «La Stampa», ha collaborato con «Amadeus», scrive inoltre per «La Voce del Popolo» (da 24 anni) ed esercita la critica su più testate. Docente di Storia ed Estetica della Musica (dal 1986, presso vari Conservatori), dal 1991 a tutt'oggi è titolare di tale disciplina presso il Conservatorio 'G. Cantelli' di Novara dove è inoltre incaricato dell'insegnamento di Musica sacra moderna e contemporanea (Analisi delle forme compositive) nell'ambito del Corso biennale di Diploma Accademico in Discipline Musicali (Musica sacra) attivato a partire dall'a.a. 2008/2009 in collaborazione con il Pontificio Ateneo di Musica Sacra in Roma. A partire dall'anno accademico 2012-2013 tiene un corso monografico su «Architettura, Scenografia e Musica» presso il Dipartimento di Architettura & Design del Politecnico di Torino (in collaborazione con Fondazione Teatro Regio: workshop specialistico destinato al Corso di Laurea Magistrale). È stato Direttore Artistico dell'Orchestra Filarmonica di Torino. Da 37 anni (dal 1976 a tutt'oggi) è organista presso la Cappella Esterna dell'Istituto Internazionale 'Don Bosco', Pontificia Università Salesiana (UPS), sezione di Torino. È citato nel «Dizionario di Musica Classica» a cura di Piero Mioli, BUR, Milano (2006), che gli dedica una 'voce' specifica (vol. II, p. 1414).

Leggi tutti gli articoli di Attilio Piovano →

Settenote

a cura di Angelo Curtolo

MILANO E TORINO

Filarmonica della Scala

Il 15 al Teatro Regio di Torino e il 16 al Teatro degli Arcimboldi a Milano l'Orchestra Filarmonica della Scala con musiche di Beethoven, dirige Chung. Il 24 alla Scala buona occasione di ascoltare, sempre con questa orchestra, un lavoro come *Sinfonia*, di Luciano Berio, assieme alla sua versione della *Ritirata notturna di Madrid* di Boccherini; e la suite da West Side Story di Bernstein, dirige Axelrod (filarmonica.it).



Reggio Emilia Stefano Bollani

PERUGIA

Sagra Musicale

Il 14 nella Basilica di S. Pietro la *Missa in tempore belli* di Haydn, con il St. Jacob's Chamber Choir, apre la 73a Sagra Musicale Umbra; il 15 a S. Francesco (Assisi) il Coro farà ascoltare le composizioni finaliste del Concorso per un'opera di musica sacra, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Cultura (perugiamusicaclassica.com).

REGGIO EMILIA

Festival Aperto

Il 15 al Teatro Valli Stefano Bollani e Enrico Rava aprono il 10° Festival Aperto, che prosegue fra musica teatro danza fino a novembre (iteatri.re.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

